

mipaaf

ministero delle
politiche agricole
alimentari e forestali



**VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA
PROGRAMMA OPERATIVO NAZIONALE FEAMPA 2021-2027
FONDO EUROPEO PER GLI AFFARI MARITTIMI, LA PESCA E
L'ACQUACOLTURA**

SINTESI NON TECNICA

Predisposto ai sensi dell'art. 13 del D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.



FEAMPA

PO 2021-2027

**Fondo europeo per gli
affari marittimi, la pesca
e l'acquacoltura**

Febbraio 2022

La presente Sintesi Non Tecnica è stata redatta a cura di:



IZ METODI, ANALISI
E VALUTAZIONI ECONOMICHE

INDICE

1	INFORMAZIONI GENERALI.....	2
1.1	Finalità, contenuti e obiettivi della Sintesi non Tecnica	2
1.2	La Valutazione Ambientale Strategica nel processo di pianificazione / programmazione	2
1.3	Aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente nell'area di Programma.....	4
1.4	Obiettivi e strategie del Programma	8
2	LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PROGRAMMA	13
2.1	Obiettivi di sostenibilità ambientale e analisi di coerenza esterna	13
2.2	Valutazione dei possibili effetti sull'ambiente del Programma.....	15
2.2.1	Valutazione dei possibili effetti cumulati del Programma sulle componenti ambientali.....	15
2.2.2	Applicazione del principio del DNSH al Programma FEAMPA 2021-2027	18
2.3	Valutazione degli effetti del Programma su elementi naturali e ambientali particolari	19
2.4	Analisi delle alternative di Programma.....	21
2.5	Orientamenti per l'integrazione della componente ambientale in fase di attuazione.....	22
3	IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PIANO/PROGRAMMA.....	24
3.1	Approccio metodologico	24
3.2	Il sistema degli indicatori.....	24
3.3	La governance del monitoraggio ambientale	26

1 INFORMAZIONI GENERALI

1.1 FINALITÀ, CONTENUTI E OBIETTIVI DELLA SINTESI NON TECNICA

Il presente documento rappresenta la Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale relativo alla Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del Programma FEAMPA 2021-2027.

Il Programma FEAMPA 2021–2027 è soggetto a VAS in quanto la strategia di sviluppo del Programma promuove interventi che interessano settori ambientalmente sensibili e rilevanti. Inoltre, gli interventi promossi dal Programma possono interessare ed avere effetti sui siti Rete Natura 2020 (Zone Speciali di Conservazione – ZSC / Siti di Importanza Comunitaria - SIC e Zone di Protezione Speciale - ZPS). La presente procedura di VAS include, pertanto, ai sensi dell'art. 10, comma 3 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 5 del D.P.R. 357/1997, lo "Studio di incidenza" al fine di impostare la valutazione degli effetti del piano in esame sui siti della rete Natura 2000, tenuto conto degli obiettivi di conservazione e delle peculiarità dei medesimi.

Inoltre, conformemente a quanto previsto dal Common Provisions Regulation, nell'ambito della VAS sono state integrate le verifiche di coerenza del Programma con il principio DNSH.

Il processo di VAS è disciplinato a livello europeo dalla Direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la "valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente" e, a livello nazionale, dal Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss. mm. e ii. che attua la Direttiva 2001/42/CE.

La sintesi non tecnica ripercorre le valutazioni effettuate nel Rapporto Ambientale attraverso un linguaggio adatto al pubblico, evidenziando i principali elementi di valutazione complessiva della sostenibilità del Programma, ovvero i principali effetti ambientali positivi e negativi, ed è stata redatta secondo quanto indicato nelle Linee guida per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale elaborate dal MiTE (2017).

Il Rapporto Ambientale di cui alla presente Sintesi Non Tecnica è stato elaborato sulla base della proposta di Programma FEAMPA 2021-2027 disponibile alla data del 1° febbraio 2022.

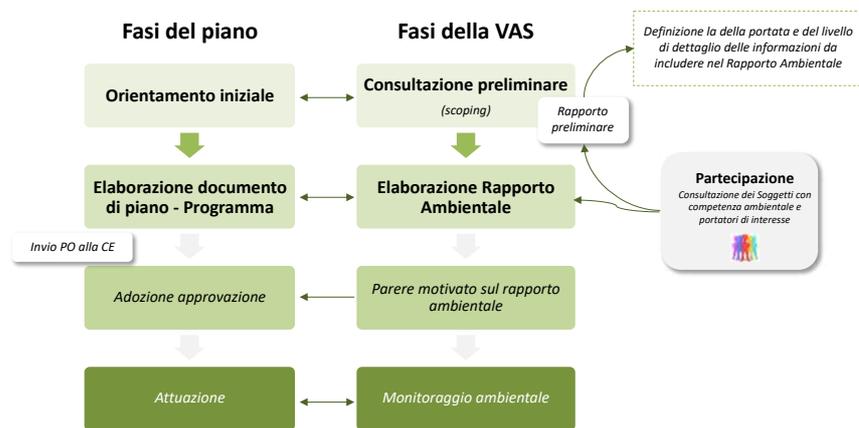
1.2 LA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA NEL PROCESSO DI PIANIFICAZIONE / PROGRAMMAZIONE

IL PROCESSO DI VAS

La VAS è un processo preordinato a garantire che gli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione di determinati Piani e Programmi siano presi in considerazione durante la loro elaborazione e prima della loro approvazione. Il processo di VAS persegue la finalità di garantire un elevato livello di protezione ambientale, contribuendo ad integrare le considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, adozione e approvazione di determinati Piani e Programmi.

Il processo di VAS del Programma FEAMPA 2021-2027, avviato contestualmente alla fase di formazione del Programma, ha visto la realizzazione delle seguenti fasi:

- consultazione preliminare (*Rapporto Preliminare*);
- elaborazione del rapporto ambientale;
- pubblicità, consultazione e partecipazione;
- parere della struttura ambientale;
- fase decisionale e informazione sulla decisione;
- monitoraggio.



La distinzione del processo di VAS tra fase di valutazione ambientale preliminare (e relativo Rapporto Preliminare) e fase di valutazione ambientale vera e propria (e relativo Rapporto Ambientale) consente di scindere due ambiti di indagine e analisi.

- Fase di consultazione preliminare, terminata con il Parere rilasciato dalla Commissione Tecnica di Verifica dell’Impatto Ambientale – VIA e VAS.15/12/2021. Attraverso il Rapporto Preliminare sono stati determinati sia il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale, sia l’ambito di influenza del Programma FEAMPA 2021-2027, i relativi potenziali effetti ambientali significativi (anche sui siti di rete Natura 2000), l’impostazione metodologica del monitoraggio ambientale.
- Fase di valutazione ambientale. Sulla base delle indicazioni del Rapporto Preliminare, attraverso il Rapporto Ambientale, è stata svolta l’analisi di coerenza esterna, sono stati valutati gli effetti significativi delle tipologie di azione del Programma FEAMPA 2021-2027 sull’ambiente, individuando eventuali misure di mitigazione; sono state inoltre descritte le modalità attuative del monitoraggio ambientale e la sintesi delle osservazioni pervenute in fase di partecipazione pubblica.

LA METODOLOGIA DI VALUTAZIONE

Il Rapporto Ambientale è stato elaborato in parallelo all’evolversi del processo di programmazione. Il quadro logico di programma preso in esame per la valutazione degli effetti ambientali è quello relativo alla bozza di Programma del mese di febbraio 2022.

Il cuore del processo di VAS è certamente l’analisi e la valutazione degli effetti che il Programma potrà determinare sull’ambiente. Propedeutiche a tale fase di analisi e valutazione sono le analisi del contesto territoriale e la ricognizione delle programmazioni in atto, o in via di definizione, nei diversi contesti territoriali di riferimento per il programma.

Ai fini della valutazione degli effetti ambientali del Programma FEAMPA 2021-2027 si è fatto riferimento a quanto definito nella Direttiva 2001/42/CE che stabilisce l’obbligo di tenere in considerazione gli *effetti significativi primari (diretti) e secondari (indiretti), cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi indotti dall’attuazione delle azioni del programma sull’ambiente.*

La stima degli effetti è stata effettuata a livello di singola Operazione di cui si compone il Programma rispetto alle quali sono stati individuati anche, laddove significativi e pertinenti:

- i possibili interventi di mitigazione per gli effetti negativi (cfr. §9 del Rapporto Ambientale);
- i dati utili al monitoraggio dell’effetto ambientale dell’azione (cfr. §10 del Rapporto Ambientale);
- note e indicazioni utili per migliorare le performances ambientali del Programma.

Il Programma prevede interventi che avranno interferenze con le componenti ambientali, sia dirette che indirette, ed interventi per i quali le interferenze possono essere considerate come *potenziali*, ovvero non individuabili ex ante in quanto dipendenti dal realizzarsi di alcuni eventi, come accade ad esempio per le attività di R&I, formazione o consulenza.

Le azioni per le quali si prevedono effetti sulle componenti ambientali sono state sottoposte ad un’analisi che ha riguardato sia gli effetti diretti e indiretti sull’ambiente, sia quelli transitori (ad esempio il disturbo arrecato da un cantiere), che quelli definitivi determinati dalla realizzazione dell’intervento. In via primaria gli impatti sono stati determinati, accertati e validati sulla base di documentazioni bibliografiche, in assenza di riferimenti bibliografici ci si è basati sulle esperienze pregresse o sulle evidenze tecniche.

Gli effetti previsti, positivi o negativi, sono stati suddivisi indicando su quale componente ambientale agiscono e classificati sulla base di tre fattori:

- la rilevanza degli effetti rispetto alla componente ambientale sulla quale agisce;
- la frequenza con cui l'effetto si può verificare nella realizzazione dell'operazione;
- la durata degli effetti.

Gli effetti potenziali sono stati esaminati in modo differente. Si tratta degli effetti che potrebbero generarsi da innovazioni (azioni di R&I) e/o cambiamenti socioculturali supportati o indotti dal Programma, e che non sono prevedibili né contestualizzabili. I contesti socio-culturali di riferimento e il bagaglio di conoscenze di ogni operatore possono orientare alla sostenibilità e a comportamenti rispettosi dell'ambiente, ma non è possibile definire in maniera certa quando, come e se si manifesteranno questi effetti, né determinarne l'entità. Per questi interventi sono state comunque identificate le linee di indirizzo ambientale da tenere in considerazione nella loro realizzazione per fornire sufficienti garanzie che siano orientate alla sostenibilità ambientale.

A valle della definizione degli effetti degli interventi sulle componenti ambientali si è proceduto con l'identificazione dei possibili interventi di mitigazione per consentire di determinare possibili strategie aggiuntive volte a ridurre gli effetti negativi o ad amplificare quelli positivi.

Le indicazioni e i suggerimenti forniti hanno seguito due vie: l'individuazione di modalità di selezione dei progetti assegnando la preferenza a quelli meno impattanti o più efficaci, e l'eventuale definizione di prescrizioni aggiuntive per gli interventi per evitare o ridurre i possibili effetti negativi.

In considerazione del fatto che la VAS comprende, per norma, i sei obiettivi ambientali contemplati dal Regolamento Tassonomia alla base del principio Do Not Significant Harm (DNSH), secondo quanto previsto dal *Common Provisions Regulation* l'analisi degli effetti del Programma ha dato conto anche del rispetto del principio del DNSH da parte delle azioni attivate (cfr. § 6.4 del Rapporto Ambientale).

L'applicazione del principio "*do no significant harm*" (DNSH) nell'ambito della politica di coesione è introdotto dal Common Provisions Regulation (CPR). Ai fini della valutazione del rispetto del principio del DNSH da parte del Programma si fa riferimento alla Comunicazione della Commissione (2021/C 58/01) "Orientamenti tecnici sull'applicazione del principio «non arrecare un danno significativo» a norma del regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza", indicazioni riprese dal Ministero per la Transizione Ecologica, in qualità di Autorità Ambientale Nazionale per la VAS, che in accordo con il Dipartimento per le Politiche di Coesione – Presidenza del Consiglio di Ministri, e con l'Agenzia per la Coesione Territoriale, ha predisposto gli indirizzi tecnici e metodologici per l'applicazione del principio DNSH ai programmi cofinanziati dai fondi strutturali sottoposti a VAS.

1.3 ASPETTI RILEVANTI DELLO STATO DELL'AMBIENTE NELL'AREA DI PROGRAMMA

L'analisi degli aspetti rilevanti dello stato dell'ambiente nell'area di programma effettuata attraverso dati statistici e fonti di informazione ufficiali ha tracciato un quadro complessivo per i singoli temi rispetto ai quali le azioni del Programma potranno avere un'influenza, positiva o negativa, permettendo di fornire una valutazione sintetica sulle singole componenti.

In considerazione del fatto che da un punto di vista territoriale il Programma si estende sull'intero territorio nazionale l'analisi ha preso in esame l'intero contesto nazionale.

Per ogni tema socio-economico e ambientale individuato, per la cui definizione si è fatto riferimento alle aree tematiche individuate a livello nazionale da ISPRA (Istituto Superiore per la Ricerca e la Protezione Ambientale), è presentato un quadro di criteri ambientali che descrivono la finalità degli indicatori utilizzati per la descrizione della situazione attuale, ovvero della situazione più aggiornata possibile sulla base della disponibilità dei dati che richiedono sempre un processo relativamente lungo di controllo e validazione. I dati presentati nel Rapporto Ambientale fanno riferimento alle banche dati ufficiali disponibili alla data del 1° febbraio 2022.

Nelle tabelle di sintesi che seguono si riporta il quadro degli indicatori utilizzati per descrivere il contesto socio-economico e ambientale nell'ambito del quale si inserirà il Programma. La trattazione di dettaglio dei singoli indicatori è stata effettuata all'interno del Rapporto Ambientale al capitolo 3, a cui si rimanda per specifici approfondimenti.

COMPONENTI SOCIO – ECONOMICHE

In Italia si sviluppa il 6% della linea di costa europea e alle coste italiane afferiscono 7 delle 30 Geographical Sub Areas (GSA) del Mediterraneo e del Mar Nero. I territori costieri italiani non sono importanti solo per il grande sviluppo dei litorali, ma anche, e soprattutto, perché nei Comuni litoranei risiede quasi il 30% della popolazione italiana.

La presenza del mare permette lo sviluppo di una serie di attività economiche strettamente connesse ad esso: dalla pesca al turismo costiero, dall'acquacoltura alla cantieristica navale, ecc. Queste attività generano circa il 3% del PIL e occupano il 3,5% delle forze di lavoro.

L'Italia partecipa allo sforzo di contenimento dell'impatto della **pesca** sulle risorse alieutiche e gli ecosistemi marini

perseguito dall'UE agendo sulla riduzione del numero dei pescherecci e dello sforzo di pesca. Il trend nella riduzione dei battelli, della potenza motore impiegata e del tonnello dei pescherecci prosegue da tempo e questo è accaduto, per quanto lentamente, anche nel 2018; negli ultimi anni, invece, si è arrestata la diminuzione del volume degli sbarchi che aveva avuto un ritmo sostenuto fino ai primi anni 2000. In questa situazione anche il numero degli occupati nel settore è in lenta ed inesorabile flessione, mostrando segnali di invecchiamento che sembrano, comunque, restare in linea con l'invecchiamento della popolazione.

La produzione dell'**acquacoltura** italiana rimane stabile, mentre sarebbe auspicabile una crescita per ridurre la dipendenza dall'importazione di prodotti ittici e limitare la pressione della pesca sugli stock ittici. L'occupazione nel settore segna un andamento positivo per il settore trainante (molluschicoltura) e un andamento negativo per le produzioni in acqua dolce. È importante segnalare, inoltre, che molte acquaculture svolgono dei servizi ambientali attraverso il mantenimento di alcuni ambienti delle acque salmastre (ad es. valli) o garantendo il deflusso delle acque dei fontanili.

La **produzione ittica** italiana solo raramente viene valorizzata utilizzando marchi di qualità e certificazioni di prodotto, anche per questo motivo il livello di prezzi non è sempre soddisfacente per gli operatori. Le strutture di integrazione orizzontale della filiera sono numerose, ma probabilmente scontano una dimensione troppo piccola per far fronte ad un mercato in cui i players sono ben organizzati e strutturati.

L'**industria di trasformazione** è in crescita, ma lavora principalmente prodotti di importazione, e l'integrazione verticale della filiera è confinata ad alcune produzioni artigianali.

I **consumi dei prodotti ittici** in Italia continuano a crescere e, per far fronte alla domanda, se ne importano sempre maggiori quantità.

TAB. 1 - QUADRO SINOTTICO DEGLI INDICATORI PER LE COMPONENTI SOCIO-ECONOMICHE

Tematica di riferimento	Indicatori utilizzati	DPSIR	Stato	Trend
INQUADRAMENTO FISICO ED ECONOMICO DEI TERRITORI COSTIERI IN ITALIA	Popolazione residente nei Comuni litoranei	np		→
	PIL economia del mare	np	nd	→
	Occupati economia del mare	np	nd	→
ATTIVITÀ DI PESCA	Flotta peschereccia italiana	DP	nd	→
	Giorni di pesca a mare	P	nd	↑
	Volume degli sbarchi	P	nd	→
	Sforzo e CPUE di pesca	P	nd	→
	Incidenza della piccola pesca artigianale sul totale degli sbarchi	P		→
	Occupati del settore pesca	D	nd	↓
	Applicazione accordi ICCAT	R		nd
	Piani di gestione nazionale per GSA	R		nd
	Controlli sull'attività di pesca	R		↓
	ACQUACOLTURA	Produzione dell'acquacoltura	D	
Impianti di acquacoltura in Italia		D	nd	→
Bilancio di azoto e fosforo da impianti di acquacoltura in acque marine		P	nd	↓
Addetti dell'acquacoltura		D	nd	↑
Consumo di antibiotici veterinari negli allevamenti		P		↑
TRASFORMAZIONE E COMMERCIALIZZAZIONE	Indice dei prezzi dei prodotti sbarcati	D	nd	↑
	Prodotti ittici a denominazione controllata in Italia	D		→
	Imprese attive del settore lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	D	nd	↑
	Addetti del settore lavorazione e conservazione di pesce, crostacei e molluschi	D	nd	↑
	Consumi di prodotti biologici della pesca e dell'acquacoltura in Italia	R		→
MERCATO DEI PRODOTTI ITTICI	PIL del comparto pesca	D	nd	→
	Incidenza della piccola pesca sul valore totale dello sbarcato	D	nd	→
	Valore dei prodotti dell'acquacoltura	D	nd	→
	Consumi domestici di prodotti ittici	D	nd	↑
ALTRI USI ECONOMICI DEL MARE CONNESSI AI SETTORI DELLA PESCA E DELL'ACQUACOLTURA	Presenze turistiche nelle località marine e lacuali	P-I		↓
	Occupazione nel settore turistico nei Comuni costieri	D	nd	↑
	Movimentazione merci via mare	P	nd	→
	Traffico dei passeggeri imbarcati e sbarcati nei porti	P	nd	↑
	Posti barca nei porti turistici	P-I		↓
	Consumi energetici per la navigazione interna	P	nd	↑

COMPONENTI AMBIENTALI

Con riferimento all'**acqua** il quadro complessivo presenta elementi positivi e negativi. Emerge in particolare lo stato complessivamente buono e con un trend evolutivo positivo delle **acque marine costiere**, evidenziato dalla buona classificazione delle acque di balneazione e dalla crescita delle spiagge che si fregiano della Bandiera blu, e confermato dagli stati o dai trend positivi segnati da alcuni indicatori della qualità biologica delle acque. Fra questi acque solo la concentrazione di *Ostreopsis ovata* rappresenta una criticità.

Per quanto riguarda le **acque di transizione e le acque superficiali** la situazione si presenta molto eterogenea per la contemporanea presenza di corpi idrici di qualità eccellente e in cattivo stato. In generale le situazioni più critiche sembrano riguardare le acque di transizione, anche perché questi sistemi sono caratterizzati da una particolare fragilità, e l'inquinamento da pesticidi nelle acque superficiali.

Le **acque interne** sono oggetto di numerose pressioni determinate da fattori di origine antropica. I problemi causati dalle pressioni risultano aggravati dalla diminuzione della portata dei fiumi che determina la concentrazione degli inquinanti e rende più difficile garantire i prelievi e, contemporaneamente, il deflusso vitale minimo delle acque. In questo quadro problematico emerge un aspetto positivo, infatti l'Italia è dotata di Piani di gestione dei corpi idrici aggiornati o in fase di aggiornamento in tutti i distretti idrografici.

Gli indicatori sulla consistenza e sul **rischio di estinzione delle popolazioni delle specie animali degli ambienti acquatici** mostrano un trend negativo. Gli interventi posti in atto negli anni hanno rallentato questo trend, ma non sono ancora riusciti ad invertire né a fermare, almeno nell'arco temporale per cui sono disponibili dati, questa tendenza. I rischi correlati a questa tendenza non sono riconducibili solo alla perdita della biodiversità, ma anche alla riduzione delle risorse alimentari utilizzabili.

A fronte di ciò si rileva come le zone marine e costiere protette e le zone umide designate per la **tutela ambientale** siano in progressivo incremento sul territorio nazionale.

I consumi energetici sono proporzionali all'**emissione di gas climalteranti** e forniscono una buona approssimazione delle emissioni di gas climalteranti del settore in assenza di un rilievo specifico, come accade nel caso della pesca e dell'acquacoltura le cui produzioni di gas serra sono valutate e presentate insieme a quelle dell'agricoltura e del settore forestale.

I consumi energetici finali in Italia e in Europa risultano essere in riduzione. Tale riduzione ha coinvolto il settore dei trasporti marittimi, ma non il settore pesca. Bisogna, comunque, rilevare che l'incidenza della pesca sui consumi energetici finali totali è poco significativa attestandosi intorno allo 0,2% dei consumi complessivi.

La tendenza all'**incremento della temperatura** dell'aria ha registrato un'accelerazione in Italia e nel Mediterraneo a partire dai primi anni 2000. A questo incremento sono associati l'aumento della temperatura media del mare e l'incremento di fenomeni piovosi intensi. Gli scenari, in assenza di interventi che frenino queste tendenze o che incrementino la resilienza degli ecosistemi e dei sistemi di produzione alimentare, prevedono un incremento dei rischi per tutta l'umanità, in particolare per le popolazioni che vivono sulla costa o, comunque, in prossimità delle acque ed effetti negativi sulla biodiversità.

Con riferimento al **suolo** si evidenzia come la linea delle coste italiane copra il 6% del totale europeo ed è storicamente contraddistinto da un'elevata urbanizzazione, tanto che i fenomeni di erosione costiera rappresentano un fattore di rischio soprattutto per molti centri abitati. Ciononostante il consumo di suolo prosegue agli stessi ritmi dei territori interni meno urbanizzati, con la sola eccezione della fascia più vicina alla costa anche a causa della esiguità degli spazi disponibili.

I fenomeni di erosione costiera rappresentano un fattore di rischio per molti centri abitati. Questa situazione di rischio, naturalmente riguarda anche i **beni culturali** che sono diffusi su tutto il territorio nazionale e quindi anche nelle aree costiere.

Con riferimento ai **rifiuti** la criticità maggiore è riconducibile alla presenza di rifiuti plastici nelle acque, tanto che è diventato relativamente frequente rintracciare residui plastici negli organismi acquatici. Una parte dei rifiuti plastici rinvenuti in mare deriva dalle attività di pesca e soprattutto acquacoltura, in particolare la mitilicoltura.

I rischi per la **salute umana** legati al consumo di prodotti ittici riguardano principalmente per i pesci il contenuto in metalli pesanti e per i molluschi bivalvi la contaminazione biologica. I controlli su sostanze vietate (anabolizzanti), farmaci e altri, condotti negli allevamenti ittici nel 2017, non hanno rilevato nessuna irregolarità.

Infine, con riferimento al **rumore**, si rileva come una porzione rilevante del Mar Mediterraneo è interessata soprattutto dal rumore subacqueo continuo provocato dalle attività umane, in particolare dai trasporti marittimi. Alcune delle aree soggette a maggior rumore antropico coincidono con habitat importanti per i cetacei, che sono fra gli organismi marini maggiormente disturbati dal rumore.

TAB. 2 - QUADRO SINOTTICO DEGLI INDICATORI PER LE COMPONENTI AMBIENTALI

Tematica ambientale	Indicatori utilizzati	DPSIR	Stato	Trend
ACQUA				
Qualità delle acque	Classificazione delle acque di balneazione	S		↓
	Concentrazione Ostreopsis ovata	S-I		↓
	Bandiere blu per spiagge e approdi turistici	R		↑
	Acque marino costiere - Elemento di qualità biologica Macroinvertebrati bentonici M-AMBI-CW	S	nd	↑
	Acque marino costiere - Elemento di qualità biologica Angiosperme Posidonia oceanica Indice PREI	S		nd
	Acque marino costiere - Elemento di qualità biologica Clorofilla "a"	S-I	nd	→
	Acque di transizione - Elemento di qualità biologica - Macroinvertebrati bentonici M-AMBI-TW	S		nd
	Acque di transizione - Elemento di qualità biologica - Macrofite MAQI-TW	S		nd
	Qualità delle acque - inquinamento da pesticidi	I-S		↓
	Indice sintetico inquinamento da nitrati delle acque: superficiali (NO ₃ status)	S		→
Acque interne	Stato di avanzamento dei piani di gestione dei distretti idrografici	R		↑
	Portata dei maggiori fiumi italiani	S		↓
	Prelievi di acqua per uso potabile	P		→
Acque marine	Temperatura delle acque marine	S	nd	↑
	Ondosità	S	nd	→
	Mareggiate	S	nd	↓
NATURA E BIODIVERSITÀ				
Biodiversità	Consistenza e livello di minaccia di specie animali (vertebrati e coralli)	I - S		↓
	Red List Index (RLI)	S		↓
	Stock ittici in sovrasfruttamento	P		↓
	Catture accidentali di specie a rischio nel Mediterraneo	P		n.d
Zone protette	Aree Marine Protette	R		↑
	Rete Natura 2000	R		↑
	Zone umide di importanza internazionale	R		↑
	Pressione antropica sulle zone umide RAMSAR in Italia	P		→
	Zone di tutela biologica della pesca	R		→
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI				
Emissioni in atmosfera e consumi energetici	Consumi energetici nel settore pesca	D	nd	→
	Consumi energetici nei trasporti marittimi civili	D	nd	↓
	Gasolio e altri combustibili ad uso marittimo	D	nd	↑
Gli scenari nel bacino del Mediterraneo e in Italia	Riscaldamento dell'atmosfera	S	nd	↓
	Temperatura dell'aria	S	nd	↓
	Precipitazioni annue	S	nd	↓
	Evoluzione temperatura del mare	Scenario	nd	↓
	Rischio mortalità gorgonie	Scenario	nd	↓
	Anomalia della temperatura del mare	Scenario	nd	↓
	PH dell'acqua marina	Scenario	nd	↓
	Specie alloctone nel Mediterraneo	S - I		nd
	Rischi costieri	D-S-I		nd
	Portate dei corpi idrici	Scenario	nd	↓
SUOLO				
Suolo	Consumo di suolo presso la costa	P		nd
PAESAGGIO				
Paesaggio	Beni culturali esposti a rischio idrogeologico	S	nd	nd

Tematica ambientale	Indicatori utilizzati	DPSIR	Stato	Trend
RIFIUTI				
Rifiuti	Rifiuti spiaggiati	P	nd	nd
	Densità dei rifiuti marini	P	nd	nd
	Rifiuti sui fondali marini	P	nd	nd
	Tipologia dei rifiuti marini	P	nd	nd
	Ingestione di microfibre da parte di organismi acquatici	I	nd	nd
SALUTE UMANA				
Salute umana	Contaminanti microbiologici nei molluschi bivalvi	S	nd	nd
	Prodotti alimentari non conformi in acquacoltura	S	nd	nd
	Metalli pesanti nei prodotti della pesca	S	nd	nd
	Contaminanti nei prodotti di pesca destinati al consumo umano	I-P-S	nd	nd
RUMORE				
Rumore	Superfici interessate da rumore subacqueo continuo	S	nd	nd
	Superfici interessate da rumore subacqueo impulsivo	S	nd	nd

Nota: nd = non definibile

1.4 OBIETTIVI E STRATEGIE DEL PROGRAMMA

L'ambito di influenza territoriale del Programma è considerato coincidente con il territorio nazionale.

Il Programma interessa con una parte dei suoi interventi il Mar Mediterraneo, ed in particolare tutte gli ambiti marini confinanti con le coste nazionali: Mar Ligure, Mar di Corsica, Mar di Sardegna, Canale di Sardegna, Mar Tirreno (Settentrionale, Centrale e Meridionale), Stretto di Sicilia, Mar Ionio (Settentrionale e Meridionale) e Mar Adriatico (Settentrionale, Centrale e Meridionale), ma riguarda anche le acque interne.

Dato tale ambito di influenza territoriale e gli interventi previsti nel Programma non si è ravvisata in fase di scoping la necessità di attivare una procedura transfrontaliera in quanto la risorsa "mare" è, per sua natura, una risorsa non confinabile all'interno di territori nazionali e qualsiasi intervento, azione o cambiamento attivato da uno Stato che si affaccia su di esso può produrre una modifica che coinvolge tutto lo spazio marino. Si deve considerare inoltre che il Programma si incardina intorno all'attuazione di accordi e impegni internazionali assunti dall'UE e dagli altri Stati che si affacciano sul Mediterraneo, sul Mar Nero e nelle zone prospicienti dell'Oceano, e che tali accordi si indirizzano verso una governance condivisa degli spazi marini. Così tutti gli interventi previsti si inseriscono in un quadro di programmazione internazionale che ha già definito una serie di obiettivi ambientali comuni e in un quadro europeo che vede gli altri Paesi membri interessati impegnati a realizzare i medesimi interventi previsti per l'Italia nell'ambito della cornice del Regolamento FEAMPA, della Politica Comune della Pesca e della Politica Marittima Integrata.

Inoltre gli interventi attivabili attraverso il Programma e con effetti diretti sulle acque marine sono, per loro definizione, nella maggior parte dei casi interventi con effetti positivi sulle risorse marine in termini di biodiversità (cfr. i fermi pesca temporanei o definitivi, o l'acquisto di reti selettive per ridurre le catture indesiderate, ecc.), di contrasto ai cambiamenti climatici (ad es. sostituzione motori ed efficientamento energetico), di riduzione dei rifiuti in mare (ad es. attraverso la raccolta dei rifiuti da parte dei pescatori e l'utilizzo di materiali biodegradabili negli impianti di maricoltura), ecc.

Oltre a questo si evidenzia come la dotazione finanziaria complessiva del Programma, rapportata alla vastità del territorio su cui interviene, permette di intuire che gli interventi agiranno in maniera puntuale su alcuni fattori (ad es. riduzione della flotta e dello sforzo di pesca) o avranno effetti circoscritti territorialmente (ad es. interventi di ripristino nelle aree natura 2000 e nelle AMP).

La programmazione 2021-2027 ha davanti sfide senza precedenti, che sommano gli orientamenti politici della Commissione Von Der Leyen, in particolare in materia ambientale, alla necessità di affrontare nel breve e nel lungo periodo le conseguenze devastanti della pandemia da COVID-19 sul sistema economico e sociale. In questo quadro, il Programma Operativo del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi, la Pesca e l'Acquacoltura 2021-2027 (PO FEAMPA), si prefigge, **quale obiettivo principale, quello di contribuire alla sostenibilità ambientale ed economica del settore della pesca e dell'acquacoltura, favorendo la mitigazione degli effetti negativi causati dalla attuale crisi.** Pertanto il PO FEAMPA intende affrontare tre sfide fondamentali: transizione verde, transizione digitale e resilienza.

Il Programma si articola in quattro priorità a loro volta articolate in obiettivi, azioni e operazioni, così come previsto dal Regolamento 2021/1139 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 7 luglio 2021 che istituisce il Fondo europeo per gli affari marittimi, la pesca e l'acquacoltura e che modifica il regolamento (UE) 2017/1004.

Le risorse destinate al Programma per il settennio sono pari a 987 Meuro, di cui quasi il 50% dedicato alla Priorità 1 destinato al settore della pesca ed il 34% all'acquacoltura, alla trasformazione e alla valorizzazione dei prodotti ittici.

TAB. 3 - QUADRO LOGICO DEL PO FEAMPA 21-27: PRIORITA' E OBIETTIVI SPECIFICI

PRIORITA'	OBIETTIVO SPECIFICO	DOTAZIONE FINANZIARIA (MEURO)
1. Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche	1.1 Rafforzare le attività di pesca sostenibili dal punto di vista economico, sociale e ambientale (esclusi artt. 17 e 19)	136,00
	1.2 Aumentare l'efficienza energetica e ridurre le emissioni di CO2 attraverso la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci	5,00
	1.3 Promuovere l'adeguamento della capacità di pesca alle possibilità di pesca in caso di cessazione definitiva della capacità di pesca e contribuire a un equo tenore di vita in caso di arresto temporaneo delle attività di pesca	123,00
	1.4 Promuovere un controllo e un'attuazione efficaci della pesca, compresa la lotta alla pesca INN, nonché dati affidabili per un processo decisionale basato sulla conoscenza;	122,86
	1.6 Contribuire alla protezione e al ripristino della biodiversità acquatica e degli ecosistemi	80,00
	Totale Priorità 1	466,86
2. Promuovere attività di acquacoltura sostenibile, e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE	2.1 Promuovere attività di acquacoltura sostenibile in particolare rafforzando la competitività della produzione dell'acquacoltura e assicurando che le attività siano sostenibili sotto il profilo ambientale nel lungo termine	146,00
	2.2 Promuovere la commercializzazione, la qualità e il valore aggiunto dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, nonché la trasformazione di questi prodotti	194,43
	Totale Priorità 2	340,43
3. Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura	3.1 Contribuire a consentire un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e a promuovere lo sviluppo sostenibile delle comunità di pesca e acquacoltura.	103,81
	Totale Priorità 3	103,81
4. Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile	4.1 Rafforzare la gestione sostenibile del mare e degli oceani attraverso la promozione della conoscenza marina, della sorveglianza marittima o della cooperazione della guardia costiera	14,00
	Totale Priorità 4	14,00
Totale Programma FEAMPA 2021-2027		987,29

La **Priorità 1, Promuovere la pesca sostenibile, il ripristino e la conservazione delle risorse biologiche acquatiche**, contribuisce al conseguimento degli obiettivi ambientali, economici, sociali e occupazionali della PCP, attraverso specifiche azioni volte a: rafforzare le attività di pesca sostenibili dal punto di vista economico, sociale e ambientale (obiettivo specifico a.).

Alla luce dell'emergenza Covid-19 occorre rivedere e sostenere il settore della piccola pesca costiera attraverso un'azione specifica, con investimenti finalizzati a renderla competitiva, redditizia e sostenibile. Si sosterranno iniziative di:

- ristrutturazione del settore con investimenti a bordo finalizzati a migliorare la salute, la sicurezza, le condizioni di lavoro e l'efficienza energetica;
- ricambio generazionale anche l'attrattività del settore della pesca;
- investimenti finalizzati all'aumento del valore aggiunto e della qualità dei prodotti della pesca;
- integrazione verticale di filiera favorendo iniziative di lavorazione, trasformazione e commercializzazione diretta delle produzioni;
- sviluppo di attività di impresa complementari nell'ambito dell'economia blu;
- promozione della conoscenza di questo settore per il miglioramento dell'efficienza dei processi decisionali, cui gli addetti dovranno necessariamente partecipare e che potranno confluire in scelte tecniche nell'ambito delle misure adottate dagli Stati Membri nella zona delle 12 miglia nautiche ai sensi dell'art. 20 del Reg. UE 1380/2013, anche nell'ambito dei Piani di Gestione Locale.

Relativamente alle attività della pesca non rientranti nella piccola pesca costiera, sarà fondamentale prevedere, da un lato, investimenti orientati a raggiungere il rendimento massimo sostenibile (MSY) e a ridurre al minimo gli impatti sull'ecosistema marino mediante interventi a favore dell'innovazione e di pratiche e tecniche di pesca a basso impatto, anche in relazione alla valutazione della compatibilità ambientale dei sistemi di pesca utilizzati nei processi produttivi.

Dall'altro lato, gli investimenti saranno finalizzati a migliorare la sostenibilità socio-economica, attraverso iniziative di:

- ristrutturazione del settore con investimenti a bordo finalizzati a migliorare la salute, sicurezza, le condizioni di lavoro, l'efficienza energetica;
- investimenti finalizzati all'aumento del valore aggiunto e la qualità dei prodotti della pesca;

- rafforzamento del ruolo delle imprese di pesca nei processi decisionali di gestione delle risorse aliutiche, con un sistematico coinvolgimento degli addetti, in scelte tecniche nell'ambito delle misure di gestione da adottare, anche promuovendo il partenariato tra la ricerca scientifica e i pescatori;
- promozione di approcci integrati di filiera, che vanno dalla produzione fino alla commercializzazione finale dei prodotti, da cui discende un approccio operativo che utilizza più interventi ed aggrega più soggetti beneficiari.

Nell'ottica di favorire la conservazione e lo sfruttamento sostenibile delle risorse biologiche marine viventi, il PO sosterrà l'arresto definitivo nei segmenti di flotta in cui la capacità di pesca non è in equilibrio con le possibilità di pesca. Contribuirà altresì ad indennizzare l'arresto straordinario dovuto all'attuazione di determinate misure di conservazione. Al fine di mitigare l'impatto socio-economico dovuto ad una transizione verde del settore, si sosterranno investimenti per:

- una migliore efficienza delle strutture portuali e dei servizi alla pesca;
- la valorizzazione delle produzioni mediante innovazioni di processo, di prodotto e di marketing;
- il sostegno a processi di trasparenza con il miglioramento dei sistemi di etichettatura. In aggiunta si erogheranno, sotto determinate condizioni, compensazioni alle imprese di pesca, al fine di mitigare l'impatto economico delle interazioni tra mammiferi marini e attrezzi da pesca.

Si contribuirà agli obiettivi europei sul clima per promuovere la neutralità climatica attraverso investimenti di efficientamento energetico quali la sostituzione o l'ammodernamento dei motori dei pescherecci.

Il PO contribuirà alla tutela e al ripristino della biodiversità e degli ecosistemi marini e costieri. Le aree marine protette possono divenire un laboratorio unico ove sperimentare modelli di sviluppo in cui la pesca segua un approccio ecosistemico, basato su valutazioni di contabilità ambientale.

Particolare attenzione sarà data al recupero dei rifiuti marini sia derivanti dalla pesca che da altre attività antropiche, sviluppando procedure di recupero e smaltimento durature nel tempo. Si punterà sulla raccolta in mare, da parte dei pescatori, di attrezzi da pesca perduti e altri rifiuti, sulla realizzazione di adeguate strutture di stoccaggio, sullo sviluppo di modelli e filiere di gestione per lo smaltimento e/o il riutilizzo, in accordo con il Piano d'azione per l'economia circolare della UE.

Le azioni dovranno altresì essere volte a conseguire o mantenere il buono stato ambientale dell'ecosistema marino ed ad assicurare l'attuazione di misure di protezione spaziale, la gestione, ripristino e sorveglianza di zone Natura 2000, nonché alla protezione di alcune specie. Per la coesistenza sostenibile tra pescatori, mammiferi ed uccelli acquatici, sotto determinate condizioni, si attueranno misure di compensazione per i danni economici subiti. Saranno promossi progetti pilota per la sperimentazione di nuovi modelli di gestione per stock e/o GSA.

Il PO sosterrà il controllo della pesca investendo sullo sviluppo di sistemi automatizzati e di scambio di informazioni in tempo reale. Con riguardo alla piccola pesca costiera, si prevedono investimenti a bordo per attrezzature finalizzate alla localizzazione dei pescherecci, all'osservanza dell'obbligo di sbarco e alla valutazione della potenza motore.

Sulla base dei piani di lavoro nazionali (art. 6 del Reg. UE 2017/1004) il PO sosterrà la raccolta, la gestione e l'uso di dati per fini scientifici e di gestione della pesca, migliorando sia il sistema organizzativo nell'acquisizione dei dati con azioni di coordinamento interistituzionale per un completo allineamento ed integrazione dei dati raccolti, che il potenziamento delle piattaforme di caricamento ed analisi.

Attraverso la **Priorità 2, Promuovere attività di acquacoltura sostenibile, e la trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, contribuendo alla sicurezza alimentare dell'UE**, il FEAMPA sostiene e promuove da un lato interventi di acquacoltura sostenibile e, dall'altro, investimenti nel settore della trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura.

In coerenza con il Piano Strategico Nazionale pluriennale per l'acquacoltura in Italia, i cui obiettivi dovranno essere attuati e/o rafforzati nel quadro della nuova programmazione, il PO sosterrà la promozione e lo sviluppo sostenibile dell'acquacoltura marina e di acqua dolce, per l'allevamento di animali acquatici e la coltivazione di piante acquatiche, per la produzione di prodotti alimentari e di altre materie prime.

Saranno finanziate azioni per la sostenibilità ambientale la valorizzazione e la competitività delle produzioni da acquacoltura.

A tal fine saranno incoraggiati investimenti finalizzati alla ecosostenibilità delle attività produttive come la diversificazione delle produzioni, le pratiche di allevamento innovative ed a basso consumo energetico, la prestazione di servizi ambientali e di gestione del territorio e della natura, lo sviluppo di economie circolari. Saranno promossi, interventi volti a razionalizzare le procedure di classificazione igienico-sanitaria delle acque di allevamento e l'introduzione e l'uso di nuove attrezzature a basso impatto ambientale per ridurre le materie plastiche di scarto, micro e nanoplastiche, così come la quantificazione dell'impatto delle produzioni sull'ambiente.

Saranno incoraggiati processi volti a fornire valore aggiunto alle produzioni, per agevolare l'integrazione della filiera acquicola investendo in processi di lavorazione, trasformazione e commercializzazione delle produzioni. Si contribuirà a proteggere la sanità pubblica migliorando la qualità e la sicurezza alimentare, nonché la salute ed il benessere delle specie allevate. Il PO promuoverà lo sviluppo dell'acquacoltura biologica e altre azioni volte a conseguire l'obiettivo di arrivare al 50% di riduzione di utilizzo di antibiotici. Inoltre si e promuoverà la produzione e l'utilizzo delle alghe, in

coerenza con le nuove linee guida della UE sull'acquacoltura sostenibile. Sarà incentivata la tracciabilità dei prodotti, la certificazione e lo sviluppo di marchi ed il sistema di trasferimento delle informazioni al consumatore per accrescere la fiducia verso questi prodotti.

Nell'ambito delle azioni di potenziamento dell'acquacoltura nelle aree marine, il PO sosterrà sia investimenti finalizzati alla pianificazione dello spazio marittimo e delle AZA su base regionale, sia investimenti di assistenza alle imprese per il potenziamento di servizi integrati in grado di facilitare la realizzazione di idee di business legate all'acquacoltura e alla blue economy. Saranno privilegiati interventi integrati e di filiera, lo sviluppo di servizi ambientali e iniziative specifiche nel settore della molluschicoltura per darle maggiore visibilità come settore produttivo, più tracciabilità e maggiore risalto rispetto al suo contributo come prestatore di servizi di regolazione e controllo per l'ambiente (mantenimento di habitat e biodiversità, sottrazione di nutrienti delle acque e di carbonio dall'ambiente). Per le acque dolci gli investimenti per migliorare la competitività delle aziende, promuoveranno l'incentivazione delle OP e lo sviluppo di filiere produttive, in particolare per il settore della trotticoltura.

Le OP e le relative associazioni sono chiamate a svolgere una funzione chiave per il raggiungimento degli obiettivi della PCP, anche in relazione alla crisi economica in corso. Si intende avviare un processo di razionalizzazione delle OP presenti sul territorio nazionale con investimenti per:

- l'attuazione di piani di produzione e commercializzazione;
- aiuti al magazzino;
- promozione di nuovi sbocchi di mercato e sviluppo e diffusione di informazioni sul mercato.

Anche alla luce della recente crisi sanitaria, si favoriranno reti di commercializzazione dei prodotti provenienti dagli sbarchi locali ovvero dall'acquacoltura locale. Sarà tenuto in considerazione il ruolo svolto dalla GDO, quello dei Mercati Ittici di maggiore rilievo nazionale, nonché dei modelli organizzativi su base locale per la commercializzazione dei prodotti della pesca costiera ed il potenziale della rete dei dettaglianti. A causa della pandemia, enorme è stata la richiesta di prodotti trasformati; a tal fine il Programma si concentrerà sugli investimenti nella trasformazione e commercializzazione dei prodotti della pesca e dell'acquacoltura, quali quelli semi-lavorati, finiti e pronti all'utilizzo compreso il packaging, nonché delle altre operazioni di trasformazione di cui al Reg. (UE) 1224/2009 e di trasformazione delle catture che non possono essere destinate al consumo umano e degli scarti della lavorazione.

Il Programma intende investire nel settore della vallicoltura per dare continuità alle politiche conservazionistiche che mirano a mantenere la gestione estensiva delle attività di acquacoltura presenti.

Per sostenere il potenziamento dell'acquacoltura si prevederanno interventi per mitigare gli impatti causati sia dagli uccelli ittiofagi che della predazione da parte di orate e tartarughe negli impianti di mitilicoltura, così come la promozione di regimi di assicurazione degli stock d'acquacoltura. Le azioni per il potenziamento del settore saranno completate da attività formative, anche con stage aziendali e partenariali con il mondo della ricerca, per favorire l'acquisizione di nuove conoscenze e competenze per gli operatori nella gestione del settore quale sistema produttivo di cibo sano, sicuro e tracciato.

La Priorità 3, Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura, mira a sostenere lo sviluppo sostenibile di economie e comunità locali attraverso lo sviluppo locale di tipo partecipativo.

Il PO rafforzerà lo sviluppo locale di tipo partecipativo (CLLD) a favore dei FLAG finanziando strategie costruite dal basso e volte a promuovere la diversificazione economica in un contesto locale grazie allo sviluppo di attività di pesca e acquacoltura costiere, insulari e interne e di un'economia blu sostenibile. Le comunità locali saranno stimolate a sfruttare più efficacemente le opportunità offerte dall'economia blu, mettendo a frutto e valorizzando le proprie risorse umane, sociali, culturali e ambientali ed integrando i settori della pesca e acquacoltura, con il turismo sostenibile, l'ambiente, la cantieristica, i trasporti ed il settore della trasformazione dei prodotti ittici. Sarà inoltre valorizzato il legame tra CLLD e Smart Specialization Strategies nelle Regioni che hanno individuato settori di specializzazione riferiti alla blue economy. Al fine di contrastare lo spopolamento e la marginalizzazione economica delle aree dipendenti dalla pesca e acquacoltura, le strategie di sviluppo locale saranno incentivate a seguire gli orientamenti della Strategia UE per il bacino del Mediterraneo che sollecitano ad investire nel turismo sostenibile e nell'eco-turismo, nella biomassa blu, nel connettere acquacoltura e centri di ricerca e innovazione, nella diversificazione dell'acquacoltura, nella co-gestione e nello sviluppo delle aree marine protette, nella promozione dello spirito imprenditoriale di pescatori e produttori di acquacoltura e per attrarre i giovani verso queste professioni.

Poiché le lezioni apprese dal passato evidenziano una ridotta capacità di aggregazione a livello locale si svilupperanno strategie di coinvolgimento e integrazione degli stakeholder, orientando gli investimenti verso aree che vantano quali elementi di forza: rilevante presenza turistica, un sistema di protezione dell'ambiente marino, valenze culturali e simboliche delle attività di pesca e potenziali interazioni tra le stesse e le attività turistiche (pescaturismo, ittiturismo, musei del mare), presenza di attività economiche legate all'utilizzo del mare (trasporti, cantieristica) ovvero di settori trainanti dell'economia ittica quali poli di trasformazione di produzioni locali. Si intende rafforzare la rete nazionale dei FLAG. Il PO promuoverà il coordinamento e l'integrazione tra strategie territoriali finanziate da diversi Fondi e Programmi, che insistono sulle stesse aree territoriali e il raccordo con le politiche di sviluppo rurale e la Strategia

Nazionale Aree Interne. Sarà lasciata ai territori la possibilità di attuare la strategia dei FLAG in modalità multifondo, utilizzata nella programmazione 2014-2020 solo dalla Regione Puglia.

Infine la **Priorità 4, Rafforzare la governance internazionale degli oceani e garantire oceani e mari sicuri, protetti, puliti e gestiti in modo sostenibile**, è diretta a rafforzare la governance internazionale dei mari e la gestione sostenibile del mare e degli oceani attraverso la promozione della conoscenza marina, della sorveglianza marittima e della cooperazione con la guardia costiera.

Saranno sostenute iniziative per la raccolta, la gestione e l'uso di dati per migliorare le conoscenze sullo stato dell'ambiente marino. Una conoscenza rafforzata fornirà maggiori garanzie nella conformità ai requisiti in materia di monitoraggio e di designazione e gestione dei siti a norma delle Direttiva 92/43/CEE e 2009/147/CE. Il PO supporterà la raccolta, la gestione e l'uso dei dati funzionali a soddisfare i requisiti stabiliti dalle direttive Habitat e Uccelli e si concentrerà sul trasferimento dell'innovazione e della tecnologia nell'economia blu, migliorando le competenze in campo marittimo e la condivisione di dati socioeconomici. Sono previste azioni che contribuiscono al raggiungimento degli obiettivi dell'ambiente comune per la condivisione delle informazioni (CISE). Nella pianificazione degli spazi marittimi sarà potenziato il sistema di qualità dei dati in modo da favorirne l'uso attraverso la rete europea di osservazione dei dati relativi all'ambiente marino (EMODnet). Il PO sosterrà gli sforzi per contribuire alla cooperazione europea nelle funzioni di guardia costiera finanziando iniziative relative allo sviluppo di un regime unionale di controllo della pesca, previsto all'art. 36 del Reg. (UE) n. 1380/2013.

2 LA SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE DEL PROGRAMMA

2.1 OBIETTIVI DI SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E ANALISI DI COERENZA ESTERNA

Il programma FEAMPA 2021-2027 si inserisce in un vasto quadro di azioni e strategie che a livello internazionale, comunitario e nazionale che sono finalizzate a perseguire uno sviluppo sostenibile.

Per tale motivo il processo di VAS, oltre ad andare a valutare i potenziali effetti degli interventi previsti dalla strategia, si è concentrato anche sulla coerenza esterna, ovvero sul contributo il Programma attraverso in suoi interventi fornirà alle strategie di sviluppo sostenibile individuate ai vari livelli.

L'analisi ha preso a riferimento le politiche, strategie e direttive, nonché tutti gli atti pianificatori rispetto ai quali il Programma deve mostrare un'integrazione e coerenza, ed è stata effettuata a livello di singola Operazione. Il risultato ha portato ad elaborare delle matrici di coerenza la cui lettura ha permesso di fornire una *quantificazione* del livello di coerenza esterna del FEAMPA rispetto agli obiettivi di sviluppo sostenibile sovraordinati. Il criterio utilizzato è stato il seguente:

- coerenza "molto alta": elementi di coerenza per più del 75% delle operazioni;
- coerenza "alta": elementi di coerenza per un numero compreso tra il 50% e il 75% delle operazioni;
- coerenza "media": elementi di coerenza per un numero compreso tra il 25% e il 50% delle operazioni;
- coerenza "bassa": elementi di coerenza per meno del 25% delle operazioni.

L'analisi nell'ambito del Rapporto Ambientale è stata effettuata a livello di singolo strumento sovraordinato, di seguito si riporta un quadro di sintesi dove i diversi strumenti di pianificazione e programmazione considerati sono stati raggruppati per tematica ambientale principale di riferimento in modo da poter individuare come e quanto il Programma, attraverso le operazioni attivate, contribuisce agli obiettivi sovraordinati.

A questa schematizzazione si aggiungono gli strumenti di programmazione non specificamente connessi ad un tema ambientale, ma relativi al settore della pesca in generale o alle politiche di sviluppo a livello nazionale e/o comunitario.

Con riferimento alle politiche di sviluppo a livello nazionale e/o comunitario la lettura per colonna della matrice di coerenza evidenzia un livello molto alto di coerenza nei confronti degli obiettivi posti nell'ambito dell'Agenda 2030 ONU e della Strategia Nazionale di Sviluppo Sostenibile, e alto con riferimento a tutte le altre politiche, PCP, Politica di Coesione 2021-2027 e Green Deal Europeo. L'unica strategia rispetto alla quale la coerenza è valutata come media è la *Farm to fork strategy*, ma questo deriva dalla specializzazione della strategia che interessa.

L'insieme delle operazioni attivate dal Programma FEAMPA 2021-2027 contribuiranno agli obiettivi strategici posti a livello comunitario e nazionale, ed in particolare la lotta al cambiamento climatico e alla protezione e ripristino degli ecosistemi e della biodiversità.

Andando ad analizzare la coerenza complessiva del Programma nei confronti delle strategie sovraordinate relative al tema acqua le analisi hanno evidenziato un livello di coerenza alto con la Direttiva quadro sulla strategia per l'ambiente marino, a dimostrare il contributo che il Programma fornisce ad uno sviluppo sostenibile delle attività di pesca, non ristretto peraltro alle sole attività svolte in mare, ed un contributo meno elevato, ma comunque medio, alle due direttive specifiche che interessano il tema acqua: la direttiva quadro sulle acque e sul direttiva sulle acque di balneazione. Queste ultime due direttive, peraltro, riguardano settori e interventi che esulano dalle possibilità di azione del Programma.

Il Programma contribuisce ad ampliare la protezione delle acque e a migliorarne lo *stato*, sia con riferimento alle acque interne che a quelle esterne, intervenendo direttamente sulle attività di pesca, acquacoltura e trasformazione e commercializzazione, ma allo stesso tempo stimolando gli operatori dei settori ad assumere *atteggiamenti produttivi* più sostenibili e rispettosi dell'ambiente e attività di RS&I sui temi delle risorse ambientali e sulle tecniche produttive sostenibili. Importante è poi il contributo alla *governance* dei mari e degli oceani e alla raccolta di dati e informazioni e al loro trasferimento al fine di migliorare costantemente la qualità delle acque.

Il contributo del Programma è elevato anche con riferimento alla salvaguardia ed al ripristino della biodiversità, sia negli ecosistemi marini che in quelli terrestri, obiettivo primario della Strategia Nazionale per Biodiversità, della Strategia Europea per la Biodiversità e della Direttiva 89 del 2014 che istituisce un quadro per la pianificazione dello spazio marittimo nell'intento di promuovere la crescita sostenibile delle economie marittime, lo sviluppo sostenibile delle zone marine e l'uso sostenibile delle risorse marine.

E' valutato come basso il livello di coerenza con la Direttiva Uccelli e la successiva Direttiva Habitat, questo non perché il Programma agisca in contrasto con le stesse, ma perché gli obiettivi delle due Direttive riguardano ambiti di intervento diversi da quelli previsti dal Programma. L'azione del FEAMPA si estrinseca attraverso interventi diretti da un lato alla conservazione delle risorse biologiche marine e degli habitat, o al loro ripristino, attraverso una riduzione delle pressioni della pesca sul sistema marino, nonché delle attività di acquacoltura, trasformazione e commercializzazione, e dall'altro da una sempre maggiore azione di sensibilizzazione degli operatori del settore sui temi della sostenibilità delle attività.

Anche in questo caso assume rilevanza il contributo che possono fornire le azioni di governance, raccolta dati e controllo implementate a livello nazionale, nonché gli interventi di studio e ricerca che promuovano e supportino le attività di pesca, acquacoltura e trasformazione.

Con riferimento alle strategie finalizzate alla lotta ai cambiamenti climatici la coerenza del Programma è generalmente non elevata, può essere classificata infatti come media in 3 casi su quattro e bassa nel quarto. Ciò non toglie che alcune delle operazioni forniscano un contributo rispetto agli obiettivi sovraordinati relativi a tale componente, a partire dagli interventi direttamente connessi ad incrementare l'efficienza energetica e le emissioni di CO₂ delle attività di pesca, acquacoltura e trasformazione, ma anche attraverso gli interventi di studio e ricerca connessi a tali temi. Importante, anche in questo caso, l'azione di formazione e crescita del capitale umano che Programma supporterà attraverso specifici interventi.

Per quello che riguarda il contributo del programma alle diverse strategie relative al tema rifiuti l'analisi mostra una coerenza medio bassa, anche in questo caso da ricondurre alla specificità degli atti programmatori e all'ambito di intervento del FEAMPA che non è direttamente finalizzato alla riduzione degli impatti negativi della produzione e della gestione dei rifiuti, ma che comunque può fornire un contributo attraverso l'attivazione di diverse operazioni sia materiali, investimenti in acquacoltura o per attrezzature di produzione a bordo, o immateriali, formazione e consulenza, R&I e progetti pilota, ecc. Inoltre il Programma prevede l'attivazione di una misura specificamente finalizzata al recupero e corretto smaltimento dei rifiuti marini.

TAB. 4 - LIVELLO DI COERENZA TRA IL PROGRAMMA FEAMPA 2021-2027 E LE POLITICHE SOVRAORDINATE

	POLITICHE SOVRAORDINATE	LIVELLO DI COERENZA
POLITICHE DI SVILUPPO NAZIONALI E/O COMUNITARIE	PCP Reg. UE 1380/2013	Alta
	Agenda 2030 ONU (2015)	Alta
	SNSvS (2017)	Alta
	Politica di Coesione 2021-2027	Alta
	Green Deal europeo (2019)	Alta
	Farm to fork strategy (2020)	Media
ACQUA	Raggiungere lo stato di "buono" per tutte le acque Dir. Quadro sulle Acque 2000/60/EC	Media
	Raggiungere lo stato di "buono" per tutte le acque Dir. acque balneazione 2006/7/CE	Media
	Raggiungere un buono stato ambientale (GES) delle acque marine dell'UE entro il 2020. Dir. quadro sulla strategia per l'ambiente marino 2008/56/CE	Alta
NATURA E BIODIVERSITA'	Sato di conservazione soddisfacente di habitat e specie animali e vegetali Direttive Uccelli ed Habitat (Dir. 92/43/CEE)	Bassa
	Strategia Nazionale per la biodiversità (2010)	Alta
	Crescita sostenibile economie marittime e zone marine e uso sostenibile delle risorse marine Direttiva 2014/89/UE	Alta
	Strategia Europea per la Biodiversità (2020)	Alta
ARIA E CAMBIAMENTI CLIMATICI	Strategia Nazionale di Adattamento ai cambiamenti climatici - SNAC (2014)	Bassa
	Accordo di Parigi (2015)	Media
	Protocollo di Kyoto (1997)	Media
	Quadro 2030 per il clima e l'energia (2020)	Bassa
	Fit for 55 - Pacchetto climatico UE (2021)	Bassa
RIFIUTI	Direttiva 2008/98/CE relativa ai rifiuti	Media
	Programma nazionale di prevenzione dei rifiuti (2013)	Bassa
	Strategia europea per la plastica nell'economia circolare (COM(2018) 028 final)	Media
	Riduzione dell'incidenza di determinati prodotti di plastica sull'ambiente Direttiva (UE) 2019/904	Media

Rispetto alle componenti ambientali Suolo, Paesaggio e Rumore la coerenza sarà di natura *pianificatoria*, ovvero relativa agli atti di pianificazione vigenti sul territorio nazionale e spesso di competenza delle Regioni (o come nel caso del suolo dei Comuni attraverso i Piani Regolatori). Sarà quindi in fase di attuazione degli interventi, nel momento in cui sarà nota la loro localizzazione e tipologia, che potrà essere verificata la coerenza con gli atti pianificatori vigenti e a livello territoriale. Di tale aspetto, peraltro, si è tenuto conto nell'analisi degli effetti ambientali del Programma (cfr. §6.1 del Rapporto Ambientale) attraverso l'individuazione di prescrizioni e raccomandazioni per quegli interventi che interferiscono con tali componenti (cfr. anche §9 del Rapporto Ambientale).

2.2 VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI SULL'AMBIENTE DEL PROGRAMMA

La valutazione dei potenziali effetti connessi con l'attuazione del Programma finalizzata ad integrare la componente ambientale in fase di programmazione e attuazione è stata effettuata a partire dall'analisi del contesto in cui si andranno ad inserire gli interventi, con attenzione particolare ad eventuali criticità specifiche che le singole componenti ambientali potrebbero esprimere, alle criticità del territorio e agli obiettivi di sostenibilità cui il programma deve rapportarsi.

L'analisi riportata nel Rapporto Ambientale fornisce informazioni di dettaglio sui possibili effetti degli interventi del Programma sulle componenti ambientali.

Secondo quanto previsto alla lettera f) della Direttiva 2001/41/UE, la valutazione e descrizione degli effetti significativi sull'ambiente, lì dove presenti, prende a riferimento le componenti e i temi ambientali ritenuti significativi, nello specifico: acqua, natura e biodiversità, aria, clima, suolo, paesaggio e beni culturali, rifiuti, salute umana e rumore.

Per la valutazione puntuale degli effetti ambientali delle azioni del Programma si rimanda al Rapporto Ambientale (§6.1), di seguito si riporta l'analisi degli effetti cumulati sulle componenti ambientali e l'analisi del rispetto del principio del DNSH da parte del Programma.

2.2.1 VALUTAZIONE DEI POSSIBILI EFFETTI CUMULATI DEL PROGRAMMA SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

La Direttiva 2001/42/CE stabilisce che la VAS analizzi gli effetti cumulativi dei programmi e delle relative azioni sulle diverse componenti ambientali, questo anche perché ciascuno degli effetti determinati dalle Operazioni del Programma potrebbe non risultare significativo se considerato singolarmente, mentre potrebbe generare cambiamenti significativi dello stato dell'ambiente se associato ad altri interventi.

L'analisi è stata effettuata in tre fasi successive:

- analisi degli effetti prodotti dalle singole Operazioni del Programma sulle componenti ambientali;
- analisi degli effetti cumulati sulle componenti ambientali in base alla loro durata;
- analisi dell'intensità degli effetti ambientali complessivi del Programma.

Per l'analisi di dettaglio degli effetti delle singole Operazioni del Programma sulle componenti ambientali si rinvia a quanto presente nel Rapporto Ambientale al §6.1, di seguito si riporta il risultato dell'analisi degli effetti cumulati.

Nelle matrici cromatiche sono sintetizzati gli effetti in funzione della loro direzione (positivi scala di verde, negativi scala di rosso) e rilevanza.

La valutazione è stata effettuata in modo separato in funzione della durata degli effetti in base alla quale sono stati stimati come temporanei o stabili e, in alcuni casi, come una tantum.

Gli **effetti una tantum** sono legati alle attività di cantiere e/o esecuzione dell'opera necessarie per la realizzazione dell'intervento, si tratta di effetti che una volta terminata l'attività vengono a cessare, negativi, ma generalmente poco rilevanti, e le mitigazioni previste trovano attuazione attraverso il rispetto di norme di legge (e i conseguenti accertamenti da parte delle autorità competenti) e/o le prescrizioni definite attraverso la valutazione d'incidenza quando gli interventi riguardano aree particolarmente sensibili.

Le operazioni interessate da tali effetti sono quelle che prevedono investimenti in strutture ed impianti fissi per le quali si prevede la necessità di allestire dei cantieri di lavoro, e gli ambiti ambientali interessati sono 4: Natura e biodiversità, Suolo, Rifiuti e Rumore.

L'ambito più interessato è il Rumore, in conseguenza del fatto che la realizzazione di un cantiere implica necessariamente l'emissione di rumori per l'esecuzione dei lavori. Quando i cantieri interessano aree di rilievo naturalistico gli effetti potrebbero anche essere anche rilevanti. In ogni caso se gli interventi interesseranno aree Natura 2000 è prevista una valutazione d'incidenza che offre ampie garanzie sulle corrette modalità di esecuzione dei lavori per evitare di arrecare disturbi alle specie di particolare interesse. Una probabile soluzione è l'esecuzione dei lavori nei periodi in cui il disturbo provocato dal rumore è minore o non riguarda le popolazioni a maggior rischio.

Gli effetti rilevati rispetto al tema Rifiuti sono determinati principalmente dalla produzione di rifiuti inerti a seguito degli interventi di ammodernamento o restauro di edifici, nonché dallo smantellamento delle imbarcazioni in seguito all'arresto definitivo dell'attività di pesca. La mitigazione di questi impatti è collegata al rispetto delle normative in materia di smaltimento dei rifiuti. Il rispetto di queste norme è accertato dalle autorità competenti.

In ambito Natura e biodiversità gli effetti riguardano essenzialmente il disturbo arrecato alle comunità bentoniche per la realizzazione o l'ampliamento di allevamenti in gabbie off-shore o di molluschi in sospensione, per alcuni interventi di miglioramento negli allevamenti in gabbie off-shore e per gli interventi di recupero e ripristino degli allevamenti in valle o lagune.

Sul Suolo possono incidere negativamente alcuni interventi di realizzazione, ampliamento o miglioramento degli allevamenti di acqua dolce in vasche, raceway o stagni.

TAB. 1 - EFFETTI UNA TANTUM GENERATI DAL PROGRAMMA

Acqua	Natura e biodiversità	Aria	Cambiamenti climatici	Suolo	Paesaggio	Rifiuti	Salute umana	Rumore
	Poco rilevanti			Poco rilevanti		Poco rilevanti Rilevanti		Poco rilevanti Rilevanti

Le **interferenze ambientali temporanee** sono quelle che si manifestano in seguito all'applicazione di alcuni interventi che sostengono i beneficiari nell'esecuzione o per l'esecuzione di alcune attività, pertanto la loro durata corrisponde a quella del Programma e tende a cessare al termine del Programma. Sono generalmente interferenze positive e l'applicazione degli interventi ad esse collegati determina effetti molto rilevanti soprattutto nella conservazione della biodiversità e sono riconducibili all'esecuzione di servizi ambientali da parte dei pescatori, compreso il recupero e lo smaltimento dei rifiuti marini, alle compensazioni previste per gli acquacoltori per l'acquacoltura estensiva e al sostegno al sistema di ispezioni e di controlli che favoriscono il rispetto delle norme di protezione dell'ambiente.

Per questi interventi esiste il rischio di una cessazione degli effetti positivi al termine del Programma, ovvero nel momento in cui viene meno l'erogazione del sostegno. Sarebbe quindi opportuno che questi interventi assumessero un carattere strutturale.

L'unico effetto negativo riguarda la componente Rumore ed è determinato da un aumento dell'impiego delle imbarcazioni per svolgere i servizi ambientali.

TAB. 2 - EFFETTI TEMPORANEI GENERATI DAL PROGRAMMA

Acqua	Natura e biodiversità	Aria	Cambiamenti climatici	Suolo	Paesaggio	Rifiuti	Salute umana	Rumore
Molto rilevanti	Poco rilevanti Molto rilevanti				Molto rilevanti	Molto rilevanti	Poco rilevanti Rilevanti	Rilevanti

Infine alcune delle interferenze fra le azioni promosse dal Programma e le componenti ambientali permarranno anche quando il Programma sarà concluso (**interferenze stabili**). Si tratta generalmente delle interferenze causate dalla realizzazione di investimenti che, sebbene di durata variabile in funzione della loro tipologia, hanno una prospettiva di medio-lungo termine e interessano tutte le componenti ambientali.

Gli effetti positivi con riferimento all'Acqua sono associati principalmente agli interventi in acquacoltura dove la realizzazione o l'ampliamento degli impianti di molluscicoltura, se ottenuto senza superare la capacità di carico dell'ambiente, può contribuire al miglioramento della qualità delle acque. Anche alcuni interventi di miglioramento degli impianti esistenti possono contribuire a ridurre la dispersione di sostanze organiche e scarti nelle acque. Fra questi interventi particolare importanza assumono quelli rivolti alla riduzione dell'impiego di antibiotici. Infine alcuni interventi di ripristino o miglioramento degli habitat acquatici hanno effetti anche sulla qualità delle acque e non solo sulle biocenosi delle aree interessate.

Gli effetti negativi derivano dalle potenziali emissioni di inquinanti dovute alla realizzazione o ampliamento di alcuni tipi di allevamento e dalla realizzazione di alcuni interventi di diversificazione che prevedono la lavorazione dei prodotti ittici. Nel primo caso la corretta localizzazione e gestione degli impianti dovrebbe permettere di ridurre al minimo i rischi, nel secondo i processi autorizzativi e i controlli successivi sullo smaltimento delle acque reflue offrono sufficienti garanzie che i rischi siano fortemente limitati.

Le interferenze su Natura e biodiversità sono soprattutto positive e correlate all'arresto definitivo delle attività di pesca, per la riduzione della pressione sugli stock ittici e la riduzione degli interventi sui fondali; al sostegno offerto all'acquisto di attrezzatura da pesca più selettive e meno impattanti; agli interventi di ripristino e miglioramento degli habitat marini e delle acque interne e ad alcuni interventi negli impianti di acquacoltura volti a ripristinare lagune e stagni dedicati all'acquacoltura estensiva o a ridurre il rischio di interferenze dell'impianto con le comunità bentoniche.

Gli interventi con interferenze positive agiscono spesso su criticità ambientali particolarmente rilevanti, come ad esempio il sovrasfruttamento delle risorse ittiche, il by catch, ecc., oppure prevedono interventi di miglioramento su habitat di grande interesse naturalistico. Per questi motivi assumono una maggiore rilevanza rispetto alle interferenze negative.

Queste vanno messe in relazione con la realizzazione o l'ampliamento di alcune tipologie di impianti di acquacoltura, con la costruzione di alcune tipologie di impianto per la produzione di energia da fonti rinnovabili (eolico) e con gli incentivi alla prosecuzione delle attività di pesca.

Una corretta localizzazione e gestione degli impianti di acquacoltura e dei generatori eolici sono gli elementi fondamentali per ridurre o eliminare gli effetti negativi verso le popolazioni selvatiche e gli habitat sensibili.

Gli incentivi per l'insediamento di giovani pescatori hanno un obiettivo dichiaratamente sociale e culturale e, comunque, si inquadrano in un contesto in cui si interviene per favorire la cessazione delle attività di pesca più impattanti. Sarebbe comunque opportuno sostenere in via prioritaria i giovani che si insediano per esercitare la pesca artigianale e quelli

indirizzati a svolgere attività ambientali, come ad esempio la raccolta di rifiuti a mare.

Le interferenze sulla componente ambientale Aria sono poco numerose e sono conseguenza dell'avvio di nuove attività per la valorizzazione delle produzioni o per la diversificazione e la prosecuzione dell'attività di pesca da parte dei giovani. Gli effetti sono generalmente poco rilevanti perché sono correlati alle emissioni provocate dal consumo di carburanti che, per norma, devono ridurre il contenuto in composti solfonati e che, comunque, presentano caratteristiche tecnologiche sempre migliori. Gli effetti positivi sono correlati alla cessazione delle attività di pesca e agli investimenti per la produzione di energia rinnovabile.

Le interferenze verso la componente ambientale Cambiamenti climatici sono spesso positive e correlate alla sostituzione di motori con motori più efficienti, alla realizzazione di impianti di produzione di energia da fonti rinnovabili e dall'avvio o ampliamento degli impianti di coltivazione dei molluschi, che contribuiscono all'assorbimento del carbonio.

Gli effetti negativi sono collegati all'introduzione o al mantenimento di alcune attività d'impresa.

Le interferenze più rilevanti si attendono dall'introduzione di refrigeratori sui pescherecci per migliorare la conservazione e la qualità dei prodotti ittici. In tutti questi casi è possibile mitigare gli effetti previsti favorendo quelle attività che assicurano una maggiore efficienza energetica e l'impiego di gas refrigeranti meno impattanti.

Gli effetti sulla componente ambientale Suolo sono prevalentemente negativi e sono correlati alla realizzazione di impianti di acquacoltura a terra e alla realizzazione di strutture per lo svolgimento di nuove attività. Spesso queste interferenze negative sono rilevanti o molto rilevanti perché il possibile consumo di suolo avviene verosimilmente nell'area costiera, cioè in una zona già fortemente antropizzata e impermeabilizzata. L'unica mitigazione possibile è quella di favorire gli interventi che utilizzano edifici già esistenti o che insistono su aree già impermeabilizzate.

Le interferenze positive sono indirette e vanno messe in relazione con gli interventi di ripristino della continuità ecologica dei fiumi e con gli interventi di rinaturalizzazione delle acque interne che assicurano una maggiore resilienza dei territori verso gli eventi climatici estremi.

Anche con riferimento alla componente ambientale Paesaggio ci si attendono effetti spesso negativi. Gli effetti positivi sono da metter in relazione con il ripristino di ambienti di acqua dolce e salmastra, compreso il ripristino della continuità dei fiumi, e dalla riqualificazione delle aree portuali o di sbarco.

Gli effetti negativi sono correlati alla possibilità di realizzare strutture per i visitatori all'interno di aree naturalistiche e all'impatto che può essere determinato dalla realizzazione di alcune tipologie di impianti per l'acquacoltura e per la produzione di energie rinnovabili. Nel primo caso è probabile che la progettazione e la realizzazione delle strutture per i visitatori dipendano direttamente dagli Enti di Gestione. Questa constatazione, accompagnata dalla necessità di procedere ad una Valutazione di Incidenza prima della loro realizzazione, fornisce garanzie sul contenimento dei rischi. Per gli impianti di acquacoltura e di produzione di energia rinnovabile le garanzie sono offerte dalla necessità di disporre di un'autorizzazione paesaggistica, dove previsto, prima di realizzare l'impianto.

Le interferenze sulla componente ambientale Rifiuti sono poco numerose e in prevalenza negative e riguardano l'avvio e la diversificazione di nuove attività che creano, inevitabilmente, nuovi centri di produzione dei rifiuti. Effetti più rilevanti possono derivare dalla realizzazione o ampliamento di impianti di molluschicoltura in sospensione a causa dell'uso delle calze per la produzione. Per ridurre la produzione di rifiuti sarebbe opportuno favorire lo sviluppo di queste attività attraverso l'impiego di materiali biodegradabili.

E' opportuno sottolineare che le interferenze positive possono essere molto rilevanti quando sostengono l'avvio di servizi di raccolta di rifiuti a mare grazie all'attività dei pescherecci e ai centri di raccolta presso i porti, e quando favoriscono l'adeguamento degli impianti di coltivazione dei mitili in sospensione verso l'impiego di materiali biodegradabili.

La componente ambientale che conta meno interferenze è la Salute umana rispetto alla quale sono stati stimati effetti unicamente positivi. In particolare si devono considerare gli interventi finalizzati alla riduzione dell'impiego di antibiotici che contribuiscono a ridurre il fenomeno dell'antibioticoresistenza facendo in modo che i principi attivi utili alla salute umana restino efficaci più a lungo. Gli altri effetti sono poco rilevanti, perché il sistema di controllo igienico-sanitario vigente in Italia è già molto efficace. Le Operazioni che determinano questi effetti riguardano il miglioramento della catena del freddo che si può ottenere con la prima lavorazione a bordo e gli investimenti per la tracciabilità.

Infine la componente ambientale Rumore è quella che presenta il maggior numero di rischi di interferenze negative. Si tratta sempre di interferenze correlate all'avvio di nuove attività. Nella maggior parte dei casi la mitigazione di questi effetti dipende dall'applicazione delle norme vigenti. Nel caso di attività esercitate con imbarcazioni potrebbe essere opportuno assicurare una mitigazione dell'emissione di rumore in mare favorendo l'impiego di motori poco rumorosi.

Gli effetti positivi sono correlati all'arresto dell'attività di pesca e all'impiego di sistemi di controllo remoto negli impianti

acquacoltura off-shore che permetterebbero di ridurre il numero di viaggi per il controllo delle gabbie.

TAB. 3 - EFFETTI STABILI GENERATI DAL PROGRAMMA

Acqua	Natura e biodiversità	Aria	Cambiamenti climatici	Suolo	Paesaggio	Rifiuti	Salute umana	Rumore
Rilevanti	Molto rilevanti	Poco rilevanti	Rilevanti	Poco Rilevanti	Poco Rilevanti	Rilevanti	Rilevanti	Rilevanti

La matrice evidenzia come gli effetti positivi siano più rilevanti rispetto a quelli negativi, la maggior parte dei quali risulta essere comunque già mitigato anche solo dall'applicazione della normativa vigente. Si concentrano inoltre sulle componenti ambientali che sono interessate direttamente dagli obiettivi del Programma (Natura e biodiversità, Acqua, Cambiamenti climatici), mentre spesso gli effetti negativi sono direttamente correlati all'avvio, all'ampliamento o alla prosecuzione di alcune attività.

L'analisi degli effetti riportata fin qui restituisce una visione puntuale di quali interferenze possa generare la singola Operazione / intervento sulle componenti ambientali, ma tali interferenze dipendono anche dalla numerosità degli interventi attivati nell'ambito delle Operazioni, ovvero dalle risorse economiche destinate ad ognuna di esse.

E' stata pertanto stimata l'intensità degli effetti ambientali del Programma parametrando gli effetti stimati a livello di operazione / componente ambientale alle risorse destinate ad ognuna di esse.

Anche in questo caso l'analisi è stata effettuata tenendo distinti gli effetti in funzione della loro durata ed è riportata nella matrice che segue dalla quale emerge come gli effetti ambientali del Programma saranno generalmente positivi e principalmente rivolti alla conservazione (e al recupero) di Natura e Biodiversità e del Paesaggio. Altri effetti positivi riguarderanno i Cambiamenti climatici, l'Acqua ed il Paesaggio (per quest'ultima componente ambientale in modo più marcato nel periodo di attuazione del Programma).

Effetti negativi a lungo termine potrebbero manifestarsi solo sulla componente ambientale Suolo, in particolare a causa della realizzazione o dell'ampliamento di edifici per la prima lavorazione del prodotto o per la diversificazione, se non saranno adottate le mitigazioni indicate.

Per le altre componenti ambientali l'incidenza del Programma durante la sua attuazione e a lungo termine è poco significativa, anche in considerazione del fatto che il Programma interviene su tutto il territorio nazionale

Le interferenze causate dalla realizzazione dagli interventi previsti sembrano essere poco significative se considerate nel loro complesso, tanto più che già le norme in vigore dovrebbero garantire una sufficiente mitigazione dei possibili effetti negativi, e che tali mitigazioni possono essere ulteriormente accentuate applicando le indicazioni fornite da questa valutazione durante la fase di selezione dei progetti (cfr. §9 del Rapporto Ambientale).

TAB. 5 - INTENSITÀ DEGLI EFFETTI DEL PROGRAMMA SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

DURATA DEGLI EFFETTI	Acqua	Natura e biodiversità	Aria	Cambiamenti climatici	Suolo	Paesaggio	Rifiuti	Salute umana	Rumore
Una tantum		-0,02			-0,02		-0,26		-0,27
Temporanei	0,17	0,31				0,13	0,04	0,06	-0,03
Stabili	0,31	1,17	0,01	0,33	-0,16	0,13	-0,04	0,17	0,04

2.2.2 APPLICAZIONE DEL PRINCIPIO DEL DNSH AL PROGRAMMA FEAMPA 2021-2027

L'applicazione del principio "do no significant harm" (DNSH), nell'ambito della politica di coesione, è introdotto dal Common Provisions Regulation (CPR) al recital 10 il quale afferma che, nel contesto della lotta ai cambiamenti climatici, i fondi dovrebbero sostenere attività che rispettino gli standard e le priorità in materia di clima e ambiente dell'Unione e non dovrebbero danneggiare in modo significativo gli obiettivi ambientali ai sensi dell'articolo 17 del regolamento (UE) n. 2020/8521. Inoltre, a norma dell'articolo 9, paragrafo 4, gli obiettivi dei Fondi sono perseguiti in linea con l'obiettivo di promuovere lo sviluppo sostenibile di cui all'articolo 11 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), tenendo conto degli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, dell'accordo di Parigi e il principio del "non arrecare danno significativo".

Questo significa che tutti gli investimenti devono rispettare il principio del Do Not Significant Harm (DNSH), ossia non devono arrecare un danno significativo all'ambiente.

In particolare, un'attività economica arreca un danno significativo:

1. alla mitigazione dei cambiamenti climatici se porta a significative emissioni di gas serra (GHG);
2. all'adattamento ai cambiamenti climatici se determina un maggiore impatto negativo del clima attuale e futuro, sull'attività stessa o sulle persone, sulla natura o sui beni;
3. all'uso sostenibile o alla protezione delle risorse idriche e marine se è dannosa per il buono stato dei corpi idrici

- (superficiali, sotterranei o marini) determinandone il loro deterioramento qualitativo o la riduzione del potenziale ecologico;
4. all'economia circolare, inclusa la prevenzione, il riutilizzo ed il riciclaggio dei rifiuti, se porta a significative inefficienze nell'utilizzo di materiali recuperati o riciclati, ad incrementi nell'uso diretto o indiretto di risorse naturali, all'incremento significativo di rifiuti, al loro incenerimento o smaltimento, causando danni ambientali significativi a lungo termine;
 5. alla prevenzione e riduzione dell'inquinamento se determina un aumento delle emissioni di inquinanti nell'aria, nell'acqua o nel suolo;
 6. alla protezione e al ripristino di biodiversità e degli ecosistemi se è dannosa per le buone condizioni e resilienza degli ecosistemi o per lo stato di conservazione degli habitat e delle specie, comprese quelle di interesse per l'Unione.

Ai fini della valutazione del rispetto del principio del DNSH da parte del Programma FEAMPA si è fatto riferimento alla Comunicazione della Commissione (2021/C 58/01) "Orientamenti tecnici sull'applicazione del principio «non arrecare un danno significativo» a norma del regolamento sul dispositivo per la ripresa e la resilienza".

Nell'ambito di tale Comunicazione viene indicato che il processo di VAS può corroborare le argomentazioni della valutazione DNSH e viene proposta una lista di controllo da utilizzare a supporto dell'analisi e verifica del nesso che esiste tra gli interventi previsti nel Programma ed il principio DNSH.

Tali indicazioni sono state riprese dal Ministero per la Transizione Ecologica, in qualità di Autorità Ambientale Nazionale per la VAS, che in accordo con il Dipartimento per le Politiche di Coesione – Presidenza del Consiglio di Ministri, e con l'Agenzia per la Coesione Territoriale, ha predisposto gli indirizzi tecnici e metodologici per l'applicazione del principio DNSH ai programmi cofinanziati dai fondi strutturali sottoposti a VAS.

Il processo di VAS ricomprende al suo interno i tematismi oggetto dei 6 obiettivi sulla base dei quali è svolta la valutazione DNSH, e infatti nel §6.1 del Rapporto Ambientale nell'ambito della valutazione degli effetti ambientali delle azioni del Programma sulle componenti ambientali sono state integrate le analisi relative al rispetto del principio del DNSH.

Sulla base di quanto emerso dall'analisi degli effetti nell'Ambito del Rapporto Ambientale nessuno degli interventi previsti dal Programma FEAMPA 2021-2027 richiede una valutazione di fondo del rispetto del principio del DNSH in quanto gli effetti sono stimati come positivi, nulli o trascurabili rispetto ad ognuno dei singoli obiettivi.

Di conseguenza per nessuna delle operazioni è necessaria **una valutazione di fondo** del rispetto del principio del DNSH. Si evidenzia inoltre che lì dove sono stati rilevati effetti trascurabili sono state comunque fornite prescrizioni adeguate al fine di eliminare rischi di non conformità rispetto agli obiettivi.

2.3 VALUTAZIONE DEGLI EFFETTI DEL PROGRAMMA SU ELEMENTI NATURALI E AMBIENTALI PARTICOLARI

La rete Natura 2000 è la più grande strategia di intervento per la conservazione della natura e la tutela del territorio dell'Unione Europea. Essa è costituita da un complesso di siti caratterizzati dalla presenza di habitat e specie animali e vegetali di interesse comunitario, la cui funzione è di garantire la sopravvivenza a lungo termine della biodiversità presente sul continente europeo. L'insieme di tutti i siti definisce un sistema strettamente relazionato da un punto di vista funzionale: la rete non è costituita solamente dalle aree ad elevata naturalità identificate dai diversi Stati membri, ma anche dai territori contigui ad esse ed indispensabili per mettere in relazione ambiti naturali distanti spazialmente, ma vicini per funzionalità ecologica.

La normativa VAS prevede per i siti appartenenti alla rete Natura 2000 la realizzazione di una Valutazione di Incidenza Ambientale, da effettuare per i siti che siano interessati dal Piano o Programma per cui si sta effettuando la valutazione. Il Programma FEAMPA 2021-2027 si riferisce ad un contesto territoriale ampio e non arriva a definire la localizzazione e gli aspetti dimensionali dei singoli interventi attraverso i quali lo stesso verrà attuato. Sarà la fase attuativa che giungerà a delineare in dettaglio i singoli progetti, compresa la loro ubicazione sul territorio. Inoltre, non sempre l'attuazione delle azioni si concretizza attraverso interventi materiali, suscettibili di interferenze (positive o negative) sull'integrità dei siti Natura 2000.

L'analisi di incidenza realizzata fornisce quindi valutazioni, orientamenti e criteri per le diverse tipologie di intervento ammissibili a finanziamento che dovranno essere recepite negli strumenti di attuazione e meglio specificate e puntualizzate a partire dalle caratteristiche dei contesti specifici di realizzazione dei singoli interventi.

In ogni caso, qualora in fase attuativa si ravvisi una potenziale interferenza con un Sito Natura 2000, gli interventi dovranno essere sottoposti singolarmente a Valutazione di Incidenza a scala di progetto, laddove prevista ai sensi della normativa vigente, verificandone la coerenza in modo approfondito con i Piani di Gestione dei Siti Natura 2000

potenzialmente impattati, così come peraltro sottolineato nell'ambito della valutazione degli effetti delle Operazioni nel Rapporto Ambientale (cfr. §6.1 del Rapporto Ambientale).

L'analisi delle interferenze potenziali degli interventi previsti dal FEAMPA con le aree Natura 2000 insistenti sull'area di Programma è stata effettuata attraverso l'attribuzione di un "valore" di potenziale interferenza riferita agli interventi previsti secondo una specifica scala / simbologia che li classifica secondo tre categorie.

- Interventi con possibili effetti positivi: allo stato delle conoscenze e sulla base del livello di approfondimento del Programma, si ritiene che l'intervento valutato abbia un effetto sostanzialmente positivo sullo stato di conservazione del sito Natura 2000 e sugli habitat ivi presenti. Tuttavia è necessario prevedere in fase esecutiva una valutazione di incidenza ambientale ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm. qualora l'azione prevista vada ad interferire topograficamente o funzionalmente con un SIC/ZPS/ZSC.
- Interventi con possibili effetti nulli o attualmente non qualificabili: il livello di conoscenza dato non fa emergere effetti negativi o positivi sullo stato di conservazione del sito Natura 2000. Tuttavia, è necessario prevedere in fase esecutiva una valutazione di incidenza ambientale ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. 357/97 e ss.mm., qualora l'azione prevista vada ad interferire topograficamente o funzionalmente con un SIC/ZPS/ZSC.
- Interventi con possibili effetti negativi: lo stato di conservazione del sito potrebbe essere minacciato dalla realizzazione dell'intervento previsto dal Programma, qualora realizzato in prossimità o all'interno del sito stesso. La valutazione di incidenza sull'intervento è sempre necessaria qualora la realizzazione dello stesso riguardi il sito Natura 2000. La conclusione con un giudizio negativo della valutazione di incidenza impone la riprogettazione / rilocalizzazione dell'intervento o, in estrema ipotesi, la non attuazione dello stesso.

Di seguito alcuni sintetici elementi di valutazione dei potenziali effetti positivi e negativi valutati.

Gli interventi più significativi dal punto di vista ecologico sono riconducibili alle Operazioni che prevedono il miglioramento della rete ecologica e degli ecosistemi, il ripopolamento di specie minacciate, il conseguimento ed il mantenimento del buono stato ambientale delle specie e degli habitat attraverso investimenti, quali ad esempio la demarcazione delle aree, installazione di reef artificiali, ricostruzione di banchi naturali, ecc., interventi di sostegno per il ripristino delle acque interne conformemente al programma di misure istituito ai sensi dell'articolo 11 della direttiva 2000/60 / CE., per il ripristino e la conservazione degli habitat e delle specie, ecc.

Effetti positivi possono generarsi anche attraverso i contributi ai pescatori per il recupero e il successivo smaltimento dei rifiuti raccolti a mare o dalle attività di collaborazione fra Enti gestori delle aree protette e pescatori nel caso di attivazione di servizi specifici.

Con riferimento alle attività di acquacoltura tutti gli interventi di miglioramento degli impianti producono effetti positivi, tanto più rilevanti quanto questi sono realizzati in Siti Natura 2000, grazie al miglioramento ed adeguamento delle gabbie off-shore che permette la riduzione del rilascio di sostanze (o la loro intercettazione grazie all'allevamento di alghe, molluschi o poriferi) e dei rischi di fuga accidentali, riducendo i rischi determinati dalla presenza di questi allevamenti all'interno o in prossimità di aree protette; all'inserimento di sistemi di controllo remoto e all'utilizzo di calze in materiali biodegradabili negli impianti di molluschicoltura; alla riduzione degli inquinanti contenuti nelle acque in uscita dagli impianti a terra, ecc.

Potenziali impatti negativi possono essere ricondotti alla realizzazione di tutti quegli interventi di natura strutturale (ristrutturazioni / nuove realizzazioni di edifici, sistemazione di approdi, nuovi impianti di acquacoltura, ecc.) in termini di interruzione della connettività e occupazione di suolo di particolare valore ecologico, disturbo e degrado degli ecosistemi con riflessi sulle comunità vegetali e animali presenti. D'altra parte, si ritiene che i criteri per l'attuazione e le misure di mitigazione individuate nel presente Studio permettano di evitare il verificarsi di potenziali impatti.

Il sistema di monitoraggio ambientale in corso di definizione, progettato nell'ambito del Programma e nel Rapporto Ambientale, prevede modalità, strumenti e soggetti deputati a monitorare attentamente il Programma in fase di attuazione, che consentiranno di verificare eventuali criticità o il realizzarsi di interferenze negative non previste rispetto alle quali potranno essere messe in atto opportune misure di mitigazione.

Sulla base di quanto esposto nello Studio di incidenza e sulla base delle informazioni acquisite, è possibile concludere che il Programma FEAMPA 2021-2027 non determinerà incidenze significative sui Siti Natura 2000, non pregiudicando il mantenimento dell'integrità degli stessi, con particolare riferimento agli specifici obiettivi di conservazione di habitat e specie. In ogni caso per le opere che saranno realizzate con il sostegno del Programma all'interno delle aree Natura 2000 o in zone ad esse connesse sarà necessario provvedere ad una Valutazione di Incidenza specifica.

2.4 ANALISI DELLE ALTERNATIVE DI PROGRAMMA

L'analisi delle alternative al Programma prevede di valutare l'evoluzione delle componenti ambientali in assenza del Programma oppure in presenza di una differente programmazione.

Si deve, quindi, innanzitutto verificare se esistono alternative al Programma.

Il Programma nasce sulla base degli esiti di una consultazione che ha coinvolto il partenariato socio – economico su tutto il territorio nazionale, oltre alle istituzioni europee, nazionali e locali, fra cui i rappresentanti degli operatori economici interessati al Programma e le associazioni ambientaliste, e tiene conto degli obblighi comunitari relativi al FEAMPA che fissano dei valori minimi e massimi di risorse da allocare su alcune Operazioni o gruppi di Operazioni.

Inoltre il tiene conto delle esperienze della Programmazione 2014-2020 dando continuità a diversi interventi che hanno fornito risultati positivi.

La programmazione FEAMPA, inoltre, si inserisce all'interno di strategie comunitarie e nazionali volte a ricercare la sostenibilità ambientale ed economica delle attività supportate (cfr. §4 e §5 del Rapporto Ambientale).

E' chiaro che il Programma non ha, e non potrebbe avere, solo fini ambientali, ma prevede anche obiettivi di natura economica e sociale, sostenendo i valori e la cultura delle comunità della pesca e offrendo un'occasione di sviluppo al settore dell'acquacoltura che la UE individua come importante per ridurre la pressione sugli stock ittici, per coprire almeno parzialmente il deficit di prodotti ittici nella bilancia commerciale e per la minore produzione di azoto e la minore impronta carbonica degli allevamenti ittici rispetto ad altri tipi di allevamento (in particolare bovini e suini).

Individuare strategie diverse rispetto a quella definita in concertazione con gli stakeholder e sotto la supervisione della Commissione UE è, quindi, un esercizio complesso e probabilmente astratto che viene realizzato soprattutto per comprendere quale sia il potenziale di cambiamento del Programma nel segno della sostenibilità, più che per individuare alternative effettivamente percorribili.

Sulla base di queste considerazioni sono state identificati tre scenari alternativi da confrontare con il Programma:

- Scenario 0 (0);
- Scenario Ambiente 1 (A1);
- Scenario Ambiente 2 (A2).

Lo scenario 0 analizza che cosa avverrebbe in assenza del Programma.

I due scenari Ambiente spostano le risorse destinate ad Operazioni che presentano interferenze negative verso Operazioni che non ne presentano, ipotizzando che tali Operazioni abbiano una sufficiente capienza e capacità di spesa nei tempi previsti dal Programma e che il policy maker distribuisca in modo uniforme sulle altre Operazioni le risorse distratte da quelle con interferenze negative. Lo scenario Ambiente 1 esclude tutte le Operazioni che hanno esclusivamente interferenze negative, mentre lo scenario Ambiente 2 esclude le Operazioni che presentano interferenze negative rilevanti o molto rilevanti, anche quando la stessa Operazione presenta anche interferenze positive, mentre non considera le Operazioni che hanno solo interferenze negative poco rilevanti, giudicandole accettabili.

Per ognuno degli scenari è stata condotta una valutazione di intensità mettendola a confronto con quella del Programma e l'analisi è stata effettuata in modo separato per gli effetti una tantum, temporanei e stabili.

TAB. 4 - INTENSITÀ DEGLI EFFETTI PER LE INTERFERENZE PER LE QUATTRO ALTERNATIVE DI PROGRAMMA

	Effetti una tantum				Effetti temporanei				Effetti stabili			
	0	P	A1	A2	0	P	A1	A2	0	P	A1	A2
Acqua	0	0	0	0	0	0,17	0,18	0,19	0	0,31	0,36	0,25
Natura e biodiversità	0	-0,02	-0,02	-0,01	0	0,31	0,33	0,34	0	1,17	1,35	1,45
Aria	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,01	0,06	0,08
Cambiamenti climatici	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0,33	0,41	0,32
Suolo	0	-0,02	0	0	0	0	0	0	0	-0,16	-0,14	0,02
Paesaggio	0	0	0	0	0	0,13	0,14	0,15	0	0,13	0,18	0,11
Rifiuti	0	-0,26	-0,27	-0,20	0	0,04	0,04	0,04	0	-0,04	-0,02	0,02
Salute umana	0	0	0	0	0	0,06	0,06	0,07	0	0,17	0,16	0,14
Rumore	0	-0,27	-0,25	-0,18	0	-0,03	-0,03	0	0	0,04	0,03	0,14

Il confronto tra i tre scenari alternativi, 0, Ambiente 1 ed Ambiente 2, porta a evidenziare come qualora il Programma non venisse realizzato (Scenario 0) si assisterebbe alla riduzione delle interferenze negative provocate dai cantieri per la realizzazione degli interventi, quindi ad interferenze di breve durata, che cessano con la chiusura del cantiere e che, come si è già visto, possono essere comunque mitigate efficacemente. Contemporaneamente si perderebbero le interferenze positive temporanee e stabili che riguardano principalmente Natura e biodiversità e, nell'ordine, Acqua, Cambiamenti climatici, Paesaggio e Salute umana. Considerato che l'incidenza degli effetti stabili e temporanei positivi o negativi su Aria, Rifiuti e Rumore è poco significativa, lo Scenario 0 permette solo l'eliminazione del rischio di interferenze negative con la componente Suolo, per la quale resta necessario intervenire con delle mitigazioni. In linea

generale, però la mancata applicazione del Programma non permetterebbe la realizzazione interventi dai quali ci si attendono effetti positivi sull'ambiente durante l'attuazione del Programma e anche successivamente.

I due scenari a forte connotazione ambientale analizzati non determinano vantaggi particolarmente rilevanti nella riduzione delle incidenze negative, o nel miglioramento delle incidenze positive nella prospettiva di breve termine (effetti una tantum) e di medio termine (effetti temporanei).

Solo lo scenario Ambiente 2 consente una riduzione di qualche importanza dell'incidenza negativa sulle componenti Rumore e Rifiuti a breve termine, da associare alla riduzione del numero di Operazioni, e quindi di cantieri, possibili da realizzare in quello Scenario. Tuttavia la breve durata degli effetti, la loro possibilità di mitigazione e un'incidenza che, per quanto ridotta, rimane dello stesso ordine di grandezza di quella dello Scenario di Programma permettono di affermare che una diversa allocazione delle risorse del Programma che tende ad escludere in toto gli interventi che hanno interferenze negative non determina una variazione sostanziale degli effetti attesi a breve e medio termine.

Per quanto concerne l'incidenza delle interferenze stabili i due scenari ambientali consentono in modo univoco e piuttosto significativo un miglioramento degli effetti positivi per le componenti Natura e Biodiversità e Acqua, che però presenta già un livello di incidenza positivo molto significativo nello scenario di Programma, e per la componente Aria per la quale l'incidenza, in qualunque scenario prospettato, resta comunque poco significativa.

Sulle altre componenti i due scenari ambientali non presentano un andamento chiaramente univoco ed anzi, nel caso dello scenario Ambiente 2, l'incidenza positiva risulta peggiorata, seppure di poco, in alcuni casi. Anche l'ordine di grandezza dell'incidenza delle altre componenti non varia in modo significativo.

Per una valutazione completa sui possibili scenari alternativi bisogna considerare che gli scenari ambientali spostano le risorse da Operazioni ad investimento nei settori della pesca e acquacoltura verso altre Operazioni, penalizzando fortemente il settore acquacoltura che si vede sottrarre nello Scenario Ambiente 1 il 30% e in Ambiente 2 il 40% delle risorse dedicate. Per il settore della pesca vengono penalizzate le iniziative di diversificazione e valorizzazione delle produzioni e, nel caso di Ambiente 2, le infrastrutture portuali. Considerando che il FEAMPA, come visto, deve rispondere anche alle esigenze di sviluppo sostenibile della pesca e dell'acquacoltura, e che deve sostenere le comunità della pesca e la loro cultura, sembra essere poco sostenibile dal punto di vista sociale e culturale indirizzare le risorse solo a finalità ambientali come accade negli Scenari Ambiente 1 e Ambiente 2, anche perché una penalizzazione eccessiva delle aziende che operano in questi settori potrebbe determinarne la chiusura nonostante ci sia la consapevolezza che solo la prosecuzione delle attività di pesca e di acquacoltura permette di usufruire di alcuni servizi ambientali che le stesse possono offrire, come ad esempio la raccolta di rifiuti a mare o la gestione del sistema idraulico di valli e lagune.

E' quindi difficile ipotizzare che le risorse destinate a sostenere gli investimenti produttivi possano diminuire, mentre il limite massimo a cui possono giungere è già definito a livello di Regolamento.

Gli scenari Ambientali, che giova ricordarlo rappresentano un'estremizzazione del Programma in direzione ambientale, offrono miglioramenti ambientali certi e di una certa significatività solo nel lungo periodo e sulla componente ambientale Natura e biodiversità, mentre i miglioramenti sulle altre componenti sono incerti e poco significativi. Contemporaneamente distraggono risorse dagli investimenti produttivi per le aziende della pesca (rivolti alla diversificazione e alla valorizzazione delle produzioni e quindi SENZA aumentare le quantità di pescato) e dell'acquacoltura.

Considerando che lo Scenario programmatico presenta già una forte incidenza positiva su Natura e biodiversità e che gli Scenari ambientali penalizzano fortemente dal punto di vista economico, sociale e culturale sia l'acquacoltura che la pesca, si ritiene che lo Scenario del Programma rappresenti la migliore scelta possibile.

2.5 ORIENTAMENTI PER L'INTEGRAZIONE DELLA COMPONENTE AMBIENTALE IN FASE DI ATTUAZIONE

La Valutazione Ambientale Strategica ha lo scopo di garantire che il principio e gli obiettivi di sostenibilità ambientale siano integrati in tutte le fasi del Programma: predisposizione, adozione e attuazione.

Proprio per tale motivo la VAS del Programma FEAMPA 2021-2027 è stata avviata fin dalle fasi iniziali della definizione della strategia e degli interventi.

Questo presuppone che la VAS non dia indicazioni solo sugli effetti ambientali che il Programma può generare, ma anche su come il principio di sostenibilità ambientale possa essere integrato nella sua attuazione.

La governance del FEAMPA prevede che, oltre all'Autorità di Gestione e agli Organismi Intermedi (Regioni e Province Autonome), siano coinvolte nell'attuazione degli interventi diverse strutture. Sarà necessario pertanto una cooperazione al fine di:

- garantire l'integrazione degli aspetti ambientali negli strumenti attuativi degli interventi attraverso l'individuazione di criteri e indicatori di sostenibilità ambientale a tutti i livelli amministrativi del Programma, integrazione garantita dall'istituzione di un tavolo tecnico o cabina di regia a cui prendono parte AdG e Organismi Intermedi;
- attuare una verifica continua, quindi anche in fase di attuazione, del Programma con gli obiettivi di sostenibilità ambientale sovraordinati (cfr. §5 del Rapporto Ambientale);
- monitorare l'attuazione del Programma attraverso opportuni indicatori ambientali (individuati nel §10 del Rapporto Ambientale);
- verificare la corretta implementazione del monitoraggio ambientale previsto dalla VAS.

Accanto a queste azioni che possono essere definite di governance, nell'ambito della VAS, in ottemperanza a quanto previsto dalla Direttiva VAS alla lettera g), nel presente Rapporto Ambientale sono state individuate le *"misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o del programma"*.

Tali indicazioni rivestono un ruolo differente se sono orientate a individuare condizioni e/o accorgimenti attuativi per ridurre degli impatti negativi (in particolar modo per quanto riguarda la fase di attuazione e realizzazione degli interventi), oppure se sono volte a definire i criteri di premialità degli interventi per massimizzarne gli effetti positivi o per mitigarne quelli negativi.

L'indicazione di fondo è quella di utilizzare un **approccio anticipatorio** che rispetti il principio della sostenibilità e che si concentri sulla conservazione delle risorse naturali.

Fermo restando che gli interventi devono rispettare la normativa vigente, nella valutazione degli effetti ambientali delle operazioni del Programma riportata nel §6.1 del Rapporto Ambientale, cui si rinvia per una lettura approfondita, sono state individuati i suggerimenti in termini di azioni (verifiche) e criteri di premialità rispetto ai quali dovrà essere posta attenzione in fase di attuazione degli interventi.

I suggerimenti vanno nella direzione di migliorare l'integrazione della componente ambientale nella fase di attuazione del Programma, senza andare a incidere sulle procedure di selezione degli interventi e sulle tempistiche di attuazione degli stessi.

Si evidenzia come la scelta sia stata quella di individuare prioritariamente criteri di premialità aggiuntivi per la selezione degli interventi, piuttosto che criteri di ammissibilità che potrebbero limitare l'accesso ai potenziali beneficiari alle azioni anche in considerazione del fatto che tutti gli interventi, come più volte detto, sono sottoposti al rispetto della normativa vigente.

3 IL MONITORAGGIO AMBIENTALE DEL PIANO/PROGRAMMA

3.1 APPROCCIO METODOLOGICO

Il Programma FEAMPA 2021-2027 assume quale modello metodologico di riferimento per la realizzazione del sistema di monitoraggio ambientale del Programma il documento metodologico *“Indicazioni metodologiche e operative per il monitoraggio VAS”* del 2012 di ISPRA.

La progettazione del sistema di monitoraggio è parte integrante della VAS: se la relazione tra rapporto ambientale e monitoraggio è studiata sin dalle prime fasi del processo, l'attività di valutazione e di controllo in fase di attuazione sarà resa non soltanto più efficace, ma anche più semplice e meno onerosa per gli Enti responsabili, in termini di tempo e di risorse.

Come mostrato nello schema seguente esiste una relazione stretta tra le diverse fasi / sezioni del Rapporto Ambientale ed il monitoraggio del programma. Pertanto se il RA contiene tutte le informazioni necessarie, il monitoraggio si “limita” ad aggiornare le sue previsioni, aggiornando gli indicatori di contesto e il quadro normativo – programmatico attraverso la progressiva “qualificazione” degli effetti indotti dall'attuazione del piano (contributo del piano alla variazione del contesto e relativo livello di raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità).

FIG. 1 - LEGAME TRA CONTENUTI DEL RAPPORTO AMBIENTALE E IL SISTEMA DI MONITORAGGIO NELLA VAS



L'attività di monitoraggio ha il compito di analizzare in maniera continuativa sia lo stato e i trend delle principali componenti ambientali inerenti il Programma, sia lo stato e la tipologia delle interazioni tra settori di attività e l'ambiente. In altre parole ha il compito di evidenziare e rafforzare gli aspetti di integrazione delle istanze ambientali nelle modalità di intervento. Pertanto il sistema di monitoraggio è impostato nel seguente modo:

- elaborazione di report periodici per mettere a disposizione del pubblico le informazioni emerse;
- utilizzo dei risultati del monitoraggio ai fini della valutazione in maniera da integrare o modificare la valutazione preventiva degli effetti in relazione a quanto emergerà dall'analisi effettiva;
- fornire un adeguato supporto tecnico all'autorità di programmazione al fine di integrare e di adeguare le modalità di attuazione a quanto emerge dalle fasi di monitoraggio.

3.2 IL SISTEMA DEGLI INDICATORI

Definire il sistema di monitoraggio degli effetti ambientali ed i relativi indicatori contestualmente ai possibili impatti offre l'indiscutibile vantaggio di mettere in diretta relazione l'indicatore con l'effetto atteso. In questo modo diventa possibile identificare gli effetti ambientali determinati dagli interventi realizzati anche quando questi effetti sono circoscritti nello spazio e hanno una rilevanza solo locale.

Gli indicatori scelti rispondono a due tipi di informazione che servono ad interpretare la realtà. Per questo motivi sono stati individuati degli indicatori di contesto e indicatori di prodotto.

I primi descrivono l'evoluzione dello stato dell'ambiente rispetto ai problemi individuati, rappresentano la “situazione” e la variazione della stessa, comprendendo gli effetti prodotti dal Programma, ma anche e soprattutto effetti determinati da altre azioni.

I secondi, indicatori di prodotto, descrivono quanto il Programma abbia agito effettivamente rispetto al fattore rilevato dall'indicatore di contesto, ovvero indicano come le azioni del Programma abbiano agito su di uno specifico indicatore

di contesto e, pertanto, quale è stata l'influenza del Programma su una determinata componente ambientale descritta attraverso l'indicatore di contesto.

L'indicatore di contesto quindi permette di interpretare la situazione dell'ambiente rispetto ad un problema specifico, mentre è l'indicatore di prodotto che circonda gli effetti del Programma rispetto alle variazioni rilevate in quell'indicatore di contesto.

Gli **indicatori di contesto** non presentano quasi mai una correlazione biunivoca con un'azione specifica perché l'analisi dei dati ambientali richiede un approccio olistico che tiene conto contemporaneamente di tutti i determinanti, le pressioni, gli stati, gli impatti e le risposte che interagiscono su un singolo elemento. Così, ad esempio, lo sforzo di pesca dipende dalla numerosità della flotta, dalla presenza di Piani di Gestione della pesca, dall'andamento dei mercati, ecc., ma nel 2020 la sua probabile diminuzione dovrà essere correlata alla crisi Covid ed al lockdown; oppure lo stato chimico ed ecologico delle acque dipendono sicuramente dalla qualità delle acque in uscita dagli impianti di acquacoltura, ma sono determinati anche dalla presenza e dal funzionamento dei depuratori, dalla presenza di stabilimenti industriali ecc. Sulla base di tali premesse tra gli indicatori utilizzati per tracciare il quadro territoriale e ambientale di riferimento del Programma, presentati nel §3 del Rapporto Ambientale, sono stati identificati quelli che sono correlati direttamente con gli interventi previsti per ognuna delle componenti ambientali per le quali si attendono effetti determinati dal Programma.

Tale individuazione non è stata fatta per la Priorità 3, Consentire la crescita di un'economia blu sostenibile nelle aree costiere, insulari e interne e promuovere lo sviluppo delle comunità di pesca e acquacoltura, in quanto gli obiettivi della priorità troveranno realizzazione attraverso Piani di Sviluppo Locale che potranno prevedere la realizzazione delle medesime operazioni previste dal Programma FEAMPA coniugandole alle esigenze delle comunità locali. Pertanto gli indicatori di contesto previsti per le altre Priorità sono in grado di descrivere gli effetti che si realizzeranno in seguito alla realizzazione degli interventi che saranno stabiliti dai singoli PSL.

Nella scelta degli indicatori di contesto si è tenuto opportunamente conto, inoltre, della disponibilità di dati secondari disaggregati al livello territoriale in modo da poter utilizzare anche dati già esistenti ed evitare rilievi che sarebbero difficili da realizzare per difficoltà tecniche e/o finanziarie.

Gli indicatori proposti sono dotati delle caratteristiche della metodologia SMART, ovvero indicatori *specifici, misurabili, riconosciuto, realistico e scadenzabile*.

Scopo della VAS è individuare eventuali effetti che le azioni e gli interventi di un determinato programma possono produrre sull'ambiente e, nello specifico, sulle componenti ambientali, e misurare e monitorare tali effetti nel tempo o in maniera diretta, se il fenomeno è misurabile; o in forma indiretta, attraverso l'individuazione di proxy, il cui andamento sia correlato con quello del fenomeno che si vuole controllare.

In tale ottica gli **indicatori di prodotto** sono stati individuati in modo che siano il più possibile rappresentativi degli obiettivi del Programma e sensibili alle azioni, al fine di risultare idonei in sede di valutazione in itinere ed ex post, e in fase di monitoraggio, a valutare gli effetti ed il contributo agli obiettivi di sostenibilità del Programma.

Prevedono, inoltre, l'impiego di informazioni desumibili direttamente dai progetti presentati in modo da fornire un quadro preciso e puntuale degli effetti ambientali diretti o potenziali generati. La definizione di ulteriori dati specifici riferiti ai singoli interventi sarebbe possibile almeno in alcuni casi, ma il costo per il loro rilievo è alto in confronto ai benefici che determina e, quindi, in un'ottica costi/benefici è preferibile soprassedere a tale rilievo.

In ogni caso gli indicatori scelti intendono assicurare una verifica costante e tempestiva degli effetti ambientali del Programma.

L'elenco degli indicatori di prodotto con riferimento alle operazioni per le quali sono stati stimati effetti ambientali è riportato nel §10.2.2 del Rapporto Ambientale. Si fa presente che si tratta di una lista di indicatori suggeriti nell'ambito della quale l'Autorità di Gestione, una volta definiti gli interventi attivabili nell'ambito delle singole operazioni, e le relative procedure attuative, potrà selezionare gli indicatori da integrare nell'ambito del monitoraggio ambientale che meglio rappresentano gli effetti ambientali prodotti dal Programma.

Per un più completo quadro di monitoraggio del Programma accanto agli indicatori di prodotto il monitoraggio ambientale terrà conto anche degli indicatori di output del Programma FEAMPA 2021-2027, coerentemente con la volontà di integrare il monitoraggio ambientale con quello del Programma.

Fermo restando che come visto in precedenza il Programma rispetta il principio del DNSH, nell'ambito del sistema degli indicatori di prodotto sono stati individuati quelli che permettono di verificare il contributo attivo del Programma agli obiettivi relativi al principio del DNSH.

3.3 LA GOVERNANCE DEL MONITORAGGIO AMBIENTALE

Le attività di monitoraggio ambientale dovranno essere regolate da strumenti operativi che descriveranno lo schema di coordinamento dei referenti, il cronoprogramma della reportistica ed il set finale di indicatori scelti.

Il sistema di monitoraggio ambientale deve essere in grado di seguire l'implementazione delle attività, le quali solitamente hanno un avvio lento per poi intensificarsi nel tempo; per questo i primi dati concreti di realizzazione (indicatori di prodotto) saranno presumibilmente disponibili e raccogliibili dopo un biennio di attuazione, fase al termine della quale sarà possibile produrre un primo report di monitoraggio.

Il primo report dovrebbe garantire, tra l'altro, un momento di verifica della significatività in corso d'opera per quanto riguarda gli indicatori di monitoraggio previsti dal Rapporto Ambientale. Nei report di monitoraggio sarà dedicata un'apposita sezione al principio del DNSH.

Dopo il primo report è possibile prevedere una produzione di rapporti di monitoraggio periodici che saranno dedicati in prevalenza alla quantificazione degli indicatori di realizzazione.

Potrebbe essere utile prevedere un report di "valutazione" on going dopo almeno tre anni dall'avvio del Programma per una prima quantificazione degli indicatori di contesto. Questi saranno infine popolati e analizzati al termine del Programma per la valutazione ex post dello stesso.

Il monitoraggio ambientale costituisce un elemento base per il processo di VAS in quanto fa sì che l'intero processo non si fermi con l'approvazione del Rapporto Ambientale e del Programma, ma prosegua nel corso dell'attuazione e, elemento non indifferente, fornisce informazioni e dati utili per la predisposizione di nuovi programmi.

E' necessario pertanto che il sistema di monitoraggio del Programma venga profilato fin dalle fasi iniziali di attuazione in modo da tener conto anche, se non soprattutto, degli aspetti ambientali.

Il monitoraggio, infatti, dovrà restituire dati e informazioni in merito agli indicatori ambientali individuati per il Programma (e proposti nel corso della VAS), ma come visto in precedenza anche delle azioni di mitigazione messe in atto dall'AdG.

Si ritiene, inoltre, che, ai fini di una corretta implementazione del monitoraggio ambientale, sia necessario che i bandi attuativi del Programma FEAMPA 2021-2027 contengano chiara richiesta indirizzata ai beneficiari della valutazione delle prestazioni ambientali dei progetti proposti. Tali dati dovranno essere valutati nell'ambito del monitoraggio ambientale per stimare gli effetti indiretti delle azioni sulle componenti ambientali.